



Domenica 26 marzo 2006 • Numero 12 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

Reportage  
dal Concistoro

a pagina 6

Eutanasia,  
parla Sgreccia

a pagina 8

Giovanni Paolo II  
e la famiglia

versetti petroniani

Infinita, semplice, eterna:  
lo «charme» della gioia divina

DI GIUSEPPE BARZAGHI

La gioia o è divina o non è gioia. Deve coprire tutto. Deve comprendere in sé anche gli ostacoli. Ecco perché si manifesta dove la felicità umana scomparirebbe per la presenza del dolore. La gioia è un fascino irresistibile, come risulta dall'uso classico: in greco la parola che la indica (chara) si radica nello stesso termine che si usa per indicare la grazia (charis) divina e la carità. La sentiamo risuonare in «carisma» e nel francese «charme». Insomma, è un fascino irresistibile perché è divino. Ed è forse l'attributo divino più significativo. Il nome di Dio che raccoglie tutti gli altri nomi ed è nascosto nella profondità di ogni altro. La gioia è infinita, perché penetra tutto senza ostacoli; unica, perché non si danno due infiniti: semplice, perché l'unicità dice l'indivisibilità; eterna, perché il semplice non cambia; perfetta, perché l'immutabile ha tutto ciò che deve avere; potente, perché chi ha tutto può tutto; emanatrice, perché chi può tutto si diffonde. Otto nomi divini con a capo la gioia. Otto nomi che nascondono il nome di un familiare della gioia. S. Giuseppe: avvolto dalla gioia vive pacato l'assalto di ogni insidia. «Dio aggiunga» uomini del genere.



# Caffarra cardinale

Dall'omelia di Benedetto XVI per il Concistoro

«La porpora che indossate sia sempre espressione della caritas Christi, stimolandovi ad un amore appassionato per Cristo, per la sua Chiesa e per l'umanità. Avete ora un ulteriore motivo per cercare di rivivere gli stessi sentimenti che spinsero il Figlio di Dio fatto uomo a versare il suo sangue in espiazione dei peccati dell'intera umanità».



Forum con Alessandro Alberani, (segretario Cisl Bologna), Vera Negri Zamagni, (direttore Scuola diocesana socio-politica), Davide Rondoni, (poeta ed editorialista di Avvenire), Giovanni Salizzoni, consigliere comunale.

## Elezioni, scelta nel merito



Rondoni



Salizzoni

Un' economia ferma e il rischio che con i Pacs le unioni di fatto siano equiparate alla famiglia. Un commento sugli allarmi del cardinal Ruini...

DI STEFANO ANDRINI

**SALIZZONI** Le questioni che lei sottolinea non sono però sullo stesso piano valoriale. E' ovvio che nessuno ha in programma l'impoverimento del Paese; casomai le ricette per lo sviluppo o l'impegno ad attuarlo possono avere un grado diverso di credibilità che tocca all'elettore di valutare. I Pacs invece minano in radice la concezione stessa della famiglia, e un programma di governo che li contemplasse non potrebbe non porre gravi problemi a un cristiano: alla sua ragione prima ancora che alla sua fede. **RONDONI** D'accordo sulla difesa della famiglia. A un patto però. Che non si tratti di retorica moralistica. Voglio dire che la difesa della famiglia (in campo politico) vale in quanto la famiglia non è un totem, non è un ritrattino alla «mulino bianco», un bel quadretto. Non è una «monade». La famiglia regge se è inserita in una «tribu» che può e deve sostenerla (rete parentale, condominio, amici, comunità o borgo). Aiutare le famiglie significa aiutare le tribù, ovvero il formarsi di

corpi intermedi sociali che non lascino l'individuo solo (o la famiglia monade) davanti allo Stato ma siano i luoghi di proposte educative, del sostegno ai tentativi d'impresa, di mutualità.

**VERA ZAMAGNI** Molto bene ha fatto il cardinale Ruini a segnalare il problema dell'economia, che dovrà ricevere particolari attenzioni dai cattolici, i quali devono sentire la responsabilità di riprendere ad agire con spirito imprenditoriale nuovo per consentire a tutti - anche ai meno efficienti - di lavorare in condizioni umane. Quanto ai Pacs, penso che si debba assolutamente evitare il rischio del piano pendente e cioè che la concessione di diritti alle unioni di fatto possa condurre, col tempo, ad una sostanziale equidistanza tra queste e la famiglia. Ciò costituirebbe una grave violazione del principio di eguaglianza, secondo cui i diritti vanno proporzionati alla responsabilità che un soggetto si assume.

**ALBERANI** Trovo le preoccupazioni espresse dal cardinale Ruini opportune e puntuali. Un'economia che non cresce penalizza prima di tutto i ceti più deboli della

società. La forbice sempre più ampia fra i redditi molto alti e le persone che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese è inaccettabile. L'impegno quindi verso una crescita economica con politiche distributive eque, va guardato nei valori profondi del cristianesimo. Per quanto riguarda il tema della famiglia, credo, da un punto di vista civile, che l'istituto del matrimonio vada rispettato così come delineato nella nostra Costituzione, e partendo proprio dal matrimonio bisogna compiere scelte importanti a sostegno delle responsabilità familiari. Famiglia quindi come luogo di formazione, di educazione, di crescita, di costruzione di legami sociali e di assunzione di responsabilità. Bisogna poi riflettere sulla complessità sociale guardando le esigenze reali, evitando discriminazioni sempre, come detto, nel rispetto della nostra Costituzione e dei nostri valori più profondi.



Vera Zamagni

Secondo il documento del cardinale Ratzinger sull'impegno politico dei cattolici la coscienza cristiana non consente a nessuno di favorire con il proprio voto l'attuazione di un programma politico in cui i contenuti fondamentali della fede e della morale siano sovvertiti...

**RONDONI** Sono parole che non c'è bisogno di commentare, mi paiono ultrachiare.

**VERA ZAMAGNI** In linea di principio, la raccomandazione è del tutto condivisibile. In linea di fatto, poiché nessuna delle due coalizioni, molto variegata al loro interno, è globalmente esente da componenti che caldeggiavano proposte contrarie o non in linea con i principi fondamentali della fede, la linea che era finora stata possibile abbracciare era quella di votare per candidati che si sapeva si sarebbero impegnati personalmente a sostenere politiche coerenti con la fede. La sfortunata legge elettorale passata in scorcio di legislatura, che ha sottratto ai cittadini la libertà di dare il voto ai candidati che più meritavano la loro fiducia, rende l'applicazione pratica delle raccomandazioni di quel documento dell'allora cardinale Ratzinger oltremoderamente difficile. Si può solo votare per il partito che dà qualche garanzia in più a questo

riguardo, ma questa legge elettorale ci ha resi cittadini passivi, che possono solo dire sì o no, proprio quando a livello internazionale ci si sta muovendo con forza verso un modello di democrazia deliberativa.

**ALBERANI** Il cristiano deve avere un occhio molto attento alla politica e anche ai programmi e da questa attenzione devono derivare le coerenti scelte. Essendo impegnato nel sindacato, questo richiamo mi porta a ragionare sulle politiche per il lavoro, sulla giustizia sociale che spesso non esiste nel lavoro. Lo sfruttamento dei lavoratori, il non rispetto della maternità, la mancanza di regole sulla sicurezza e sulla salute, la disattenzione verso i lavoratori disabili, le forme più subdole di precarietà mi fanno affermare che se non rimettiamo nel lavoro la persona al centro e non il capitale non andiamo verso quei valori cristiani fondamentali anche nella politica.

**SALIZZONI** Per la grande maggioranza delle persone l'occasione del voto è l'unica in cui l'attenzione alla politica - che è doverosa sempre - può trasformarsi nella concreta possibilità di incidere sulle grandi scelte di fondo e di valore della società. Un cattolico si concepisce all'interno di una storia e di un cammino e non può accettare proposte che si pongano in alternativa o in contrapposizione ad essi. Egli dialoga con tutti e fa la sua scelta politica. Ma questa non può prescindere dai suoi valori: un vegetariano convinto non si adatta a mangiare pollo perché con la psicosi dell'avaria i prezzi sono crollati; l'uomo che mangia pollo non è un vegetariano. Il testo che lei ci ricorda è chiarissimo: a un cattolico non è consentito dare il proprio voto a leggi che siano un attentato alla vita umana.

L'Arcivescovo ha invitato il clero a non dare indicazioni di voto e i fedeli a non essere neutrali sui contenuti. Che cosa ne pensate?



Alberani

**VERA ZAMAGNI** Mi sono molto rallegrata dell'iniziativa del Cardinale, che so non essere affatto dettata da «indifferenza» alla politica, ma da quella giusta «distanza» dalla politica partitica così come oggi è praticata, che impedisce proprio di discutere sui contenuti. A causa di contrapposizioni esageratamente conflittuali e di una spettacolarizzazione eccessivamente focalizzata sui leader, la campagna non permette ai candidati al Parlamento (praticamente certi di essere eletti, data la locale configurazione politica dell'elettorato e solo con qualche incertezza ai margini) di confrontarsi con la gente e porsi in discussione.

**ALBERANI** Sono pienamente d'accordo con il Cardinale sul fatto che il clero non deve dare indicazioni per quanto riguarda la scelta degli schieramenti. E' un'opportuna presa di posizione così come colgo favorevolmente l'invito alla non neutralità sotto il profilo dei contenuti. Da operatore sindacale sarò molto attento ai programmi sui temi che riguardano il diritto nel lavoro e per il lavoro, le pensioni, la tutela delle donne nel lavoro, i diritti dei giovani.

**SALIZZONI** Nel 1981 Giovanni Paolo II ha conferito a Carlo Caffarra il mandato di fondare il Pontificio istituto Giovanni Paolo II per Studi sul Matrimonio e la Famiglia. Cosa dovevamo aspettarci da lui, dalla sua illuminata e consolidata esperienza, se non un richiamo a quei riferimenti imprescindibili alla vita, se non la sollecitazione a tutti i cattolici di riflettere bene e discernere quali beni umani fondamentali sono in questione e quale parte politica, con quali uomini e quali programmi, dia maggiore affidamento per la loro difesa e promozione?

**RONDONI** Il clero ha già spesso la tendenza a dire cosa dobbiamo o non dobbiamo fare, ci risparmiino l'indicazione di voto. Ci parlino di Dio e di Gesù con passione e ragione, piuttosto.

Come valutate l'odg del Consiglio comunale, approvato anche dai cattolici della maggioranza, che chiede al Sindaco di garantire la pillola del giorno dopo a tutte le donne?

**SALIZZONI** Il fatto è grave

per l'ipocrisia che rappresenta e la violenza sottile che provoca. Questo è un caso concreto in cui il cristiano è chiamato a misurare la coerenza di ciò che fa con i valori che professa. La pillola del giorno dopo, che non è un contraccettivo ma un vero e proprio strumento abortivo, non è una scelta di libertà per le donne, né un segnale di emancipazione. Tra l'altro elude ogni percorso di verifica e di consapevole maturazione della decisione della donna che persino la legge sull'aborto prevede che si dovrebbe fare. Questo dell'odg è un episodio che svela molte cose.

**VERA ZAMAGNI** Penso che il Consiglio comunale non avesse il mandato politico di

approvare quell'ordine del giorno. Ancora una volta, ci troviamo di fronte ad un caso di invasione di campo ai danni della società civile da parte della società politica. In una democrazia deliberativa ciò non sarebbe potuto accadere. **RONDONI** Evidentemente a costoro che approvano mozioni che riguardano «i fatti di letto» dei cittadini non gliene frega niente della vita reale di quei cittadini, né dei possibili futuri cittadini che nasceranno (come se non ce ne fosse bisogno di un po' di bambini). Gliene frega solo di fare i presunti «moderni», pensando che la modernità sia somministrare pillole ai ragazzi. Uno spettacolo patetico.

**ALBERANI** Trovo abbastanza insolito che un Consiglio comunale si debba occupare anche del tema della somministrazione della pillola nel giorno dopo. Questo è un tema di grande delicatezza che riguarda la coscienza degli individui. Ritengo da sempre che bisogna salvaguardare la vita fin dal concepimento, ma che è necessario anche chiedersi con profondità perché una donna o una coppia arrivano a certe decisioni. Il nostro Paese ha necessità di figli, c'è un declino demografico preoccupante e bisogna quindi favorire la natalità con provvedimenti di promozione e di incentivi per chi procrea.



## Il Concistoro

DI STEFANO ANDRINI

Dove sveltano le statue. Ho avuto la fortuna di assistere al Concistoro nel quale l'Arcivescovo è stato creato cardinale da una postazione privilegiata: la loggia di Carlo Magno. Da lassù, tra giornalisti di tutte le nazionalità, ho visto l'ingresso dei nuovi cardinali in piazza San Pietro: Caffarra era undicesimo e ha ricambiato, con il suo modo entusiasta e partecipe, il saluto affettuoso e rumoroso dei cinquecento bolognesi, ma anche della gente di Samboseto, Busseto, Comacchio e Ferrara. E delle autorità: tra gli altri il presidente del Senato Marcello Pera e della Camera Pier Ferdinando Casini, Gianni Letta, Romano Prodi, il prefetto Vincenzo Grimaldi, la presidente della provincia Beatrice Draghetti, l'assessore comunale Virgilio Merola, i sindaci di Busseto Luca Laurini e di Fidenza Giuseppe Cerri, Luigi Gilli in rappresentanza della Regione, il rettore Pier Ugo Calzolari, il procuratore generale Francesco Pintor, Virginio Marabini vice-presidente della Fondazione Carisbo. Da lassù ho assistito allo spettacolo, emozionante anche per un giornalista, di una Chiesa veramente universale. Del mio primo Concistoro da spettatore mi ha colpito la sobrietà unita alla ricchezza simbolica. Splendida l'omelia del Santo Padre («Conto su di voi», ha ripetutamente detto ai nuovi cardinali); suggestiva la recita corale della professione di fede. Ma davvero imperdibile l'imposizione della berretta. Il nostro Cardinale si inginocchia davanti al Papa con una ritualità antica ma non certamente fuori dal tempo e lo abbraccia. E riceve la «sua» chiesa di Roma: è San Giovanni dei Fiorentini. Una scelta che commuove l'Arcivescovo: anche perché nella chiesa, voluta da Leone X, il 22 luglio 1515 fu

battezzato San Filippo Neri che una volta diventato sacerdote ne divenne rettore. La chiesa divenne la prima culla della «Congregazione dell'oratorio» da lui stesso fondata e dell'attenzione ai giovani che accomuna il santo della gioia al nostro Pastore. Nel pomeriggio, sotto una pioggia battente, tutti in fila per varcare il portone di bronzo e partecipare alla visita di cortesia al cardinal Caffarra che è stata allestita nella grande sala dei paramenti dove, insieme a una grande folla di fedeli, si trovano anche il cardinale Giacomo Biffi, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, i vicari episcopali. In attesa di salutare il cardinal Caffarra la gente parla volentieri. Giorgio Maccaferri, della parrocchia di Sasso Marconi dice: «sono venuto per pregare per lui e con lui». Lara e Gianluigi, sono due giovani sposi. «Siamo qui» racconta Lara «come segno di riconoscenza nei confronti dell'Arcivescovo. Ho avuto una gravidanza difficile e lui ha impartito la sua benedizione alla bimba che portavo in grembo. Un gesto di paternità che mi ha dato molto coraggio. Oggi Cecilia ha un anno e mezzo ed è bellissima». Dalla parrocchia di Molinella sono venuti

Giovanni, Massimo, Paolo e Gabriele: «quello che l'Arcivescovo dice» spiegano «sembra avere una marcia in più; lo abbiamo conosciuto alla Gmg di Colonia. Dopo la catechesi si fermò a mangiare con noi con una semplicità che ci ha colpito. Abbiamo deciso allora di partecipare al Concistoro per ricambiare l'affetto che ci aveva dimostrato». Olinda Tamburini, presidente della Petroniana Viaggi che ha organizzato il pellegrinaggio dei bolognesi, è colpita: «Nonostante la ressa della visita di calore l'Arcivescovo saluta tutti con pari intensità». C'è poi l'orgoglio della delegazione di Comacchio e l'entusiasmo di quella di Busseto e Samboseto. C'è, ad esempio, Anna Maria Contini, compagna di banco alle

elementari, (entrambi andarono a scuola a cinque anni). Il suo ricordo: «Caffarra studente? Era bravissimo e sapeva sempre tutto». Ancora gente di Bologna che spunta da tutte le parti sotto lo sguardo austero delle guardie svizzere. Il presidente Unitalis Nerio Cenacchi: «Che bella la Chiesa universale» confida. C'è un gruppo in rappresentanza delle tre Case delle carità della diocesi: Corticella, San Giovanni Persiceto e Borgo Panigale. Sebastiano, uno degli ospiti dice: «Stanco? No di certo: son felice di essere qui». Aggiunge Maria Teresa, volontaria di 77 anni: «l'Arcivescovo vuole bene alle Case della carità e noi siamo venuti per ricambiare il suo affetto». In fila c'è anche il gruppo del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su Matrimonio e famiglia. «Fin dall'inizio del suo ministero» commenta il preside monsignor Livio Melina che è subentrato proprio al professor Caffarra «il neo cardinale ha saputo illustrare con efficacia l'idea della centralità della carità. Egli infatti, nella sua riflessione, ha sempre voluto far risplendere la bellezza dell'amore umano sul piano divino anche di fronte a incomprensioni o riduzioni. Il nostro regalo al fondatore dell'Istituto? Non poteva che essere un album di famiglia». Il Concistoro si è chiuso con la consegna dell'anello ai nuovi cardinali. Per il cardinale Caffarra un'altra volta in ginocchio davanti al Papa e un altro abbraccio al successore di Pietro. Uno spettacolo nello spettacolo. Ha collaborato Michela Conficconi



In alto il Concistoro (al centro foto C. Gennari); a sinistra San Giovanni dei Fiorentini; in basso visita di calore e a destra consegna dell'anello



### Notificazione del cerimonie

Solenne liturgia eucaristica in occasione dell'elevazione alla dignità cardinalizia dell'arcivescovo Carlo Caffarra, 2 aprile 2006, ore 17.30, Cattedrale di San Pietro. Sono invitati a concelebbrare in casula i vicari episcopali, il vicario giudiziale, l'economista della diocesi, il cancelliere arcivescovile, il rettore del seminario, il segretario particolare dell'Arcivescovo, i sacerdoti che hanno fatto parte della famiglia del Cardinale Caffarra, i canonici del capitolo metropolitano, il primicerio del capitolo di San Petronio, i protonotari apostolici soprannumerari, i Padri provinciali e i superiori maggiori degli ordini religiosi, l'assistente generale dell'Ac, i vicari pastorali. I reverendi presbiteri appartenenti alle categorie sopra menzionate sono pregati di presentarsi entro le 17.15 al piano terra del Palazzo arcivescovile, dove riceveranno camice e casula per la concelebrazione. Tutti gli altri presbiteri che desiderassero concelebbrare, nonché i reverendi diaconi, sono pregati di portare con sé camice e stola viola e di presentarsi entro le ore 17.15 presso la Cripta della Cattedrale.

## La Chiesa di Bologna accoglie il suo Cardinale

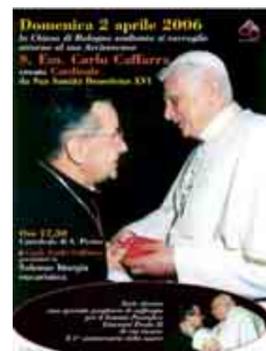
*Domenica 2 aprile alle 17.30 in Cattedrale solenne concelebrazione eucaristica. Sarà ricordato anche Giovanni Paolo II, nel primo anniversario della scomparsa*

DI ERNESTO VECCHI \*

La Chiesa di Bologna è in festa. Domenica prossima, 2 aprile, alle ore 17.30 è convocata nella Cattedrale di San Pietro per accogliere l'Arcivescovo Carlo Caffarra, creato Cardinale da Benedetto XVI, nel Concistoro Ordinario Pubblico di venerdì 24 marzo 2006, sul sagrato della Basilica Vaticana. Già sono stati espressi i sentimenti di gratitudine al Santo Padre per l'inserimento del nostro Pastore nel breve elenco dei nuovi Porporati chiamati a far parte del Sacro Collegio. Nella preghiera eucaristica eleveremo al Signore il rendimento di grazie per questo dono, che viene ad impreziosire ulteriormente il legame della Chiesa bolognese con il successore di Pietro e la Chiesa Universale. Questa gratitudine viene espressa nel giorno stesso del primo anniversario della morte di Giovanni Paolo II, che Bologna ricorda con particolare affetto e

riconoscenza per due motivi principali: 1) le sue tre visite pastorali, rimaste indelebili nella memoria storica bolognese; 2) il dono del nuovo Arcivescovo, nella persona del Cardinale Carlo Caffarra, suo fedele e prezioso collaboratore in tante iniziative culturali promosse direttamente dal Papa, a Roma e in varie parti del mondo, specialmente nel settore dell'approfondimento teologico e pastorale del progetto cristiano sulla famiglia. Attraverso il Cardinale Arcivescovo, la comunità cristiana bolognese viene inserita, con maggiore cognizione di causa, nell'ottica dei nuovi traguardi che Benedetto XVI ha indicato alla Chiesa, attraverso i primi atti del suo alto Magistero, in particolare, nella sua prima Enciclica «Deus caritas est». In questo documento, il Papa presenta, in felice sintesi, i temi di «Dio», di «Cristo» e dell'«Amore» come filo conduttore della fede cristiana e pone alcune grandi domande che attendono risposte concrete, specialmente dalla complessità e dalle «nebbie» del mondo occidentale. S. Em. il Cardinale Carlo Caffarra, al quale Benedetto XVI ha assegnato il titolo prestigioso di «S. Giovanni Battista dei Fiorentini», ci aiuterà a entrare nella dinamica teologica, culturale e pastorale dell'Enciclica, lungo la via maestra di una vita pubblica e privata, familiare e sociale, vissuta nella libertà secondo le coordinate cristologiche della verità e dell'amore. In questa prospettiva, il nostro Cardinale sta delineando il suo impegno pastorale, attraverso il

coinvolgimento di tutte le componenti ecclesiali, perché guardino al futuro su un orizzonte più vasto, dove la reale integrazione dei carismi e dei ministeri offre nuovi modi di presenza della Chiesa sul territorio, a servizio del Vangelo e della dignità della persona umana. L'invito alla festa, rivolto alle Autorità di ogni ordine e grado, vuole ribadire la volontà del Cardinale e della Chiesa bolognese di camminare in sintonia con le Istituzioni, pubbliche e private, nella consapevolezza che l'esperienza religiosa non è estranea alla componente essenziale della vita umana e non si esaurisce nel segreto delle coscienze. Essa è più che mai necessaria per elaborare un nuovo concetto di «laicità», frutto del confronto tra fede e ragione, nella ricerca di una rinnovata armonia tra verità, libertà e autentico amore.



\* Vescovo Ausiliare, Vicario Generale Manifesto per la Messa del 2 aprile

## Monsignor Enelio Franzoni, 70 anni da prete

**Mercoledì 29 alle 18 al Circolo Ufficiali dell'Esercito (via Marsala 12) si terrà l'incontro «Novantenni sempre giovani» con monsignor Enelio Franzoni e padre Ernesto Caroli, francescano. I due sacerdoti saranno presentati dal colonnello Antonio Caglia; presiede padre Tommaso Toschi.**



Monsignor Franzoni



Padre Ernesto Caroli

DI LUCA TENTORI

Settant'anni di sacerdozio, un bel traguardo per monsignor Enelio Franzoni, classe 1913. Fu ordinato sacerdote il 28 marzo 1936 dall'allora arcivescovo cardinale Nasalli Rocca. Grandi festeggiamenti sono riservati per lui questa mattina nella sua prima parrocchia di Crevalcore, dove è prevista una Messa alle 10 seguita da un pranzo e momenti conviviali con amici e parenti. «Ringrazio il Signore per il dono di una lunga vita - dice monsignor Franzoni - anche se ricordo con malinconia i tanti che mi hanno lasciato lungo gli anni e che mi hanno preceduto nella Casa del Padre». La sua prima azione pastorale da presbitero, che segnò poi tutta a sua esistenza, fu rivolta ai soldati della terribile campagna italiana di Russia durante la seconda guerra mondiale. «Fu in quell'occasione - ricorda ancora - che celebrai una Messa che mai mi dimenticherò, e che è stata per me la più intensa di tutta la mia vita. Era il 16

dicembre 1942. Durante una battaglia in Russia celebrai una Messa nel nostro rifugio. Spesso dovettero interrompere la celebrazione per fasciare ferite e soccorrere i soldati colpiti durante la battaglia. Le mie mani sporche del sangue di quei ragazzi elevarono il calice della consacrazione con il sangue di Cristo». Di ritorno dalla Russia esercitò la sua missione sacerdotale a S. Giovanni in Persiceto, nei difficili anni del dopoguerra emiliano, in un ambiente pericoloso per i forti contrasti politici. Dal 1952 al 1967 fu parroco a Crevalcore e successivamente a Bologna nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie fino al compimento del settantacinquesimo anni di età. Ora risiede alla Casa del clero, ma in questi anni si è adoperato per quella che lui definisce la sua «prima parrocchia». Negli ultimi due decenni infatti si è impegnato a radunare i reduci della Campagna di Russia, per pregare insieme per i loro compagni morti e testimoniare con convegni e incontri la loro esperienza.

### Cresimandi, oggi il «secondo turno»

Oggi in Cattedrale si tiene il secondo turno dell'incontro dell'Arcivescovo con i cresimandi, e i loro catechisti e genitori. A essere invitati questa volta sono i vicariati di Bologna Nord, Bologna Sud - Est, Galliera, S. Lazzaro-Castenaso, Castel S. Pietro, Budrio, Setta e Cento. Il programma è il medesimo: alle 15 il ritrovo dei cresimandi in Cattedrale; in contemporanea il cardinale Caffarra incontrerà i genitori al teatro Manzoni (via de' Monari 1/2). Grande la partecipazione all'appuntamento di domenica scorsa, il primo dei due turni. «È un momento importante per questi ragazzi, atteso da tempo - commenta fra' Roberto, catechista di Lippo di



Calderara - Ha permesso loro di vedere la grandezza della Chiesa. La loro presenza è uno spettacolo per tutti. È commovente vedere tanti fanciulli stretti intorno al Vescovo, che rappresenta Cristo. Una bella testimonianza».

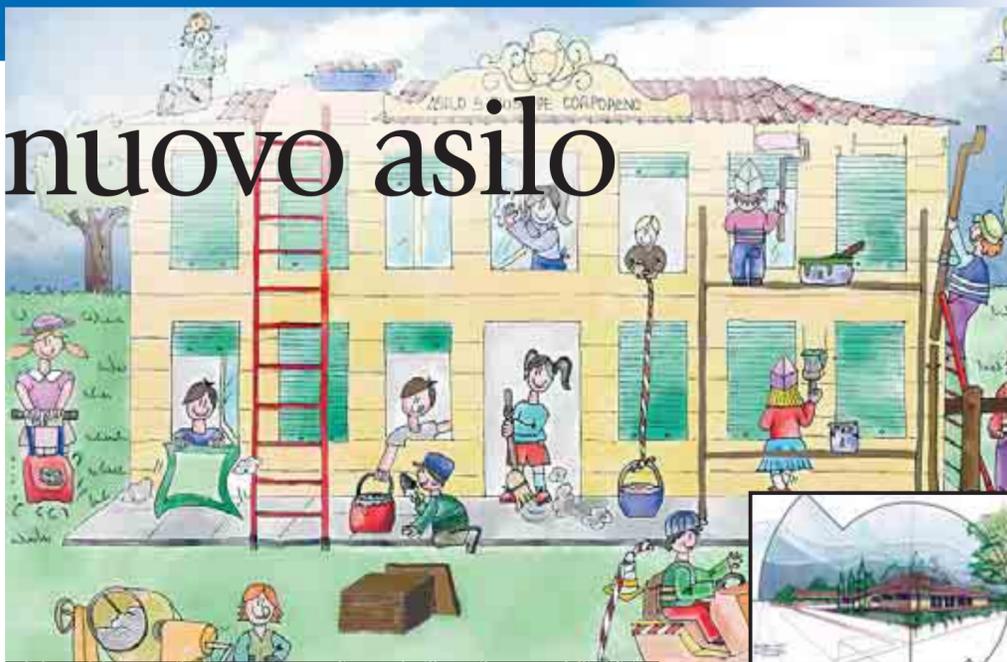
Domenica 2 aprile alle 10 l'Arcivescovo celebrerà la Messa e benedirà l'area sulla quale sorgerà la costruzione

# Corporeno, il nuovo asilo

DI CHIARA UNGUENDOLI

Domenica 2 aprile sarà festa grande per la parrocchia di Corporeno. L'arcivescovo cardinal Carlo Caffarra celebrerà infatti la Messa alle 10 e subito dopo benedirà l'area dove sorgerà il nuovo asilo parrocchiale. La grande crescita di Corporeno e l'inadeguatezza del vecchio edificio hanno portato i corporenesi alla decisione di dotarsi di una nuova sede che sarà realizzata nei pressi della chiesa parrocchiale di S. Giorgio da parte dell'Opera pia S. Maria di Corporeno, proprietaria del terreno su cui sorgerà la nuova costruzione. Da sempre l'asilo a Corporeno è stato voluto e sostenuto dalla popolazione, che si è fatta carico degli oneri e dell'impegno necessari. Questo per la grande consapevolezza che con questa realtà si coltivava e cresceva il proprio futuro. La prima idea risale addirittura al 1919, nel primo dopoguerra: ma fu solo nel 1929 che il parroco don Resca poté benedire la prima pietra. L'asilo venne inaugurato il 25 aprile 1930 e dedicato, per volontà di una benefattrice, a S. Giuseppe. Nel 1985 le suore Serve di Maria hanno lasciato la conduzione ed è nata l'Associazione scuola materna; e oggi la scuola è gestita da un organo collegiale del quale fanno

parte il parroco e 7 membri, per la maggior parte genitori di bambini che frequentano la scuola. Oggi, lo slogan che vuole guidare questa nuova opera è «Costruiamo il nostro futuro». Il disegno scelto come «logo» mostra dei bambini che stanno lavorando nella costruzione dell'asilo; un asilo che è costruito dai bambini perché sono loro che «fanno asilo». Perciò il logo «Costruiamo il nostro futuro» ha un duplice significato: se messo in bocca ai bambini significa che la loro attività all'interno della scuola ha lo scopo di formarli, perché possano costruirsi un futuro, se riferito agli adulti, indica che il loro lavoro è finalizzato ai bambini, perché essi costituiscono il nostro futuro, le nostre speranze e attese. La nuova opera sorgerà su un terreno di 6270 metri quadrati, gran parte dei quali saranno destinati al verde attrezzato. Occuperà una superficie di 800 metri quadrati interamente destinati alle aule e agli spazi per i bambini, più altri 400 metri quadrati per i servizi. La capacità complessiva di accoglienza sarà di un'ottantina di bambini. Il costo, molto ingente (1.885.000 euro) sarà coperto con l'alienazione di alcuni appezzamenti di terreno, con il sostegno del Comune di Cento, della provincia di Ferrara e con la generosità dei parrocchiani.



Il «logo» del nuovo asilo di corporeno e un disegno che illustra il progetto dell'edificio

## Seminario regionale: Mozart dopo la Shoà

Dal alcuni anni, per celebrare l'inaugurazione del Pontificio Seminario Regionale, l'Equipe educativa del Seminario ha ideato e proposto degli eventi di carattere culturale, momenti formativi per i seminaristi e occasioni di apertura, intelligente e creativa, alla città. Quest'anno, in occasione dell'ottantesimo anniversario della sua inaugurazione si è cercato una relazione tra due avvenimenti notevoli della storia dell'umanità, a partire dall'unica e significativa data del 27 gennaio. Nel 1756, 250 anni orsono, quel giorno nasceva Wolfgang Amadeus Mozart, segno inequivocabile di ciò che di sublime la cultura umana è in grado di realizzare. Lo stesso giorno, nel 1945, accadeva la liberazione del campo di concentramento e sterminio di Auschwitz. Successivamente questa data è divenuta la «Giornata della Memoria», per non dimenticare uno degli avvenimenti più terribili che dimostrano, al contrario, ciò che l'uomo con lucida e razionale follia riesce a organizzare per distruggere, secondo una prospettiva ideologica iniqua, la cultura e l'umanità di sé stesso.

Lunedì 3 aprile, alle ore 20.45, vivremo l'esperienza dell'ascolto del «Requiem» di Mozart per soli, coro e orchestra nella Cappella del Seminario Regionale. L'esecuzione sarà realizzata dalla Corale «Giuseppe Verdi» di Ostiglia, dal coro «Città di Mirandola», dall'orchestra filarmonica europea «Wolfgang Amadeus Mozart» di Varese, dai solisti Paola Sanguinetti, Antonella De Gasperi, Fabrizio Maciantelli, Luca Visani e dal maestro Giuliano Vicenzi. Per preparare tale evento domani nell'Aula Magna del Seminario interverrà il professor Maurizio Malaguti, docente di Ermenautica filosofica all'Università di Bologna, che affronterà il tema offerto dalla domanda fondamentale: «Come è possibile riuscire ancora a gioire della musica, giocosa e lieve, di Mozart, dopo la Shoà?».



W. A. Mozart

I superiori e la comunità del Pontificio Seminario Regionale

### Fter, seminario sull'enciclica

Giovedì 23 marzo si è tenuta la riunione mensile del dipartimento di Storia della Teologia della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (Fter). Si è trattato di una giornata dedicata all'approfondimento dell'enciclica di Benedetto XVI *Deus caritas est*. «Ed è stata», sottolinea Paolo Boschini docente alla Fter, «una proposta coerente con gli obiettivi del nostro Dipartimento: cercare la teologia fuori dai testi di teologia».

**Come avete pensato questa «giornata» di studio e di riflessione?** La giornata si è svolta come un seminario. Docenti del nostro dipartimento e docenti di altre istituzioni accademiche, in particolare delle Università di Bologna e di Padova, si sono trovati insieme per una riflessione a più voci, nel tentativo di leggere l'enciclica da molti punti di vista.

**L'iniziativa è aperta anche a un pubblico più vasto?** Il lavoro del nostro dipartimento ha due modalità: la prima ovviamente è una modalità di ricerca, che si esprimerà soprattutto attraverso una nuova rivista on line che stiamo per presentare e che si chiamerà «Memorie teologiche». Poi vi sono attività, come questo seminario, anch'esse di ricerca ma aperte ad un pubblico più vasto di dottorandi e anche di docenti di altre Università.

**Cosa è emerso da questa giornata?** Si è trattato non soltanto di un approfondimento e un'interpretazione più attenta dell'enciclica di Benedetto XVI, ma di un approfondimento a tutto campo. La teologia è un sapere capace non solo di interrogare se stesso ma di dialogare con i saperi che rappresentano oggi la nuova «enciclopedia delle scienze».

Luca Tentori

### Monghidoro

## Padre Boschi presenta il suo libro

Sabato 1 aprile alle 10.30 nella sala assemblee del Municipio di Monghidoro padre Bernardo Gianluigi Boschi presenterà il suo ultimo libro «Le origini della Chiesa» (Edb, Bologna 2005). L'«incontro con l'autore», promosso dal Comune di Monghidoro con la partecipazione dell'Istituto comprensivo e dell'Istituto tecnico superiore Manfredi Tanari di Monghidoro, sarà moderato dal giornalista Graziano Girotti; interverrà il sindaco di Monghidoro Marino Lorenzini. Padre Bernardo Gianluigi Boschi, domenicano, è nato a Monghidoro nel 1936 ed è entrato nell'Ordine dei predicatori nel 1953. Notissimo esegeta biblico ed archeologo (per oltre 20 anni ha effettuato scavi archeologici in Palestina, Israele, Giordania e altri Paesi mediorientali), insegna a Roma, all'Università «Angelicum» e a Bologna nella Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Il suo ultimo volume (presentato in anteprima a

Bologna il 15 marzo scorso nella parrocchia di S. Agostino alla Ponticella) è uno studio-ricerca a carattere scientifico, che propone una «rilettura prospettica» di quelle che sono state fino ad oggi le acquisizioni storico-teologiche sulle origini della Chiesa cristiana. In esso padre Boschi intende affermare che i dati, i fatti, gli avvenimenti del Nuovo Testamento vanno interpretati attraverso un percorso a ritroso, retrospettivo. Fatti, accadimenti, detti, comportamenti devono cioè essere collocati nel quadro e nel contesto della fede giudaica di allora, con riferimento particolare al periodo del cosiddetto «medio giudaismo», nel cui ambito la fede nel mistero ed affascinante personaggio messianico che si presentava col nome di Gesù Cristo, è sorta e si è sviluppata dando origine alla prima Chiesa. (P.Z.)



Da dieci anni il Centro italiano femminile (Cif) offre un luogo di consulenza per problemi psicologici, legali, psico-attitudinali e relativi al mondo del lavoro

## Quando le donne cercano ascolto

L'8 marzo del 1996 il Centro italiano femminile di Bologna apriva il suo Centro di ascolto «nato - spiega la presidente provinciale Valeria Busani - dalla sensibilità delle donne del Cif che avvertivano la necessità di andare incontro ai tanti problemi delle donne e delle famiglie della nostra provincia, attraverso il metodo dell'accoglienza e dell'ascolto». «Sin dall'inizio - spiega ancora la Busani - abbiamo messo a disposizione delle donne diverse competenze: quella medico-psicologica, quella legale, quella per l'avviamento al lavoro e la relativa tutela; si è poi aggiunta la competenza psico-attitudinale per l'orientamento formativo e lavorativo». In questi anni, dal Centro di ascolto Cif sono passate

oltre un migliaio di donne, con i problemi più diversi: la consulenza più richiesta è stata quella psicologica (37 per cento dei casi), seguita immediatamente da quella giuridica (35 per cento) e quindi da quella per l'avviamento o la tutela del lavoro. «Il disagio psicologico ha molti aspetti - afferma la Busani - Ci sono donne con problemi personali di disagio relazionale e di inquietudine esistenziale, donne di mezza età con notevoli difficoltà familiari nel rapporto col partner, donne anziane che vivono una situazione di solitudine, reale o percepita; e anche, inviate dai Servizi sociali, donne con problemi psichici patologici. In ogni caso, l'esigenza più avvertita è stata quella di essere ascoltate e considerate per il proprio valore di persone, al di là del rapporto professionale». Molto richiesta, come dicevamo, anche la consulenza legale «che spesso purtroppo riguarda richieste di separazione, dovute a situazioni familiari

insostenibili». Ma ci sono anche tante immigrate che si rivolgono al servizio per conoscere meglio i propri diritti, garantiti da un Diritto di famiglia che è molto diverso, e per loro più favorevole, di quello dei Paesi di provenienza. Un'«emergenza» soprattutto degli ultimi anni è quella del lavoro: «c'è molta richiesta di sostegno soprattutto da parte di donne che non riescono a trovare un'occupazione stabile, nonostante abbiano studi alle spalle e un curriculum brillante» spiega la Busani. In sostanza, a dieci anni dalla sua apertura, il bilancio del Centro è largamente positivo: «abbiamo verificato che si tratta di un servizio utile per le donne e le loro famiglie - afferma la presidente provinciale - e speriamo di poterlo continuare ad offrire, magari anche ampliandolo».

Chiara Unguendoli

### L'incontro

#### Domani la celebrazione

Il Centro Italiano Femminile di Bologna (Cif) informa che domani dalle 15.30 alle 18 nella sua sede di via del Monte, 5 (1° piano) celebrerà il decimo anniversario del Centro di Ascolto Cif. Il pomeriggio si aprirà con il saluto del consulente ecclesiastico padre Giorgio Finotti e l'introduzione della presidente provinciale Valeria Busani. Quindi vedrà le relazioni delle principali Consulenti del Centro: Rosita Tavoni, avvocato, Suor Maria Grazia Giordano, delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, medico psicologo e Jessica Zini, psicologa del lavoro. Seguiranno gli interventi programmati della presidente del Sav Vittoria Gualandi e della presidente della Cooperativa A.d.a. Ada Poli. Trarrà le conclusioni la presidente regionale Cif, nonché consiglieria regionale di Parità Laura Serantoni. L'invito è esteso a tutta la cittadinanza, in particolare alle donne interessate a questi temi.

**L'Arcivescovo visita il «Giovanni XXIII»**

«Una visita della quale siamo particolarmente onorati, anche perché avviene proprio subito dopo l'elevazione al cardinalato dell'Arcivescovo». Così Giovanni De Plato, presidente dell'Ipab «Giovanni XXIII» definisce la visita che il cardinale Caffarra farà mercoledì 29 alla sede principale della stessa Ipab, in viale Roma 21. L'Arcivescovo sarà ricevuto alle 11 dal Consiglio di amministrazione, che lo guiderà a visitare due reparti della struttura; infine incontrerà in una sala gli ospiti, i familiari e il personale. «Questo incontro - commenta De Plato - ha un forte significato per noi: vogliamo infatti che le nostre strutture si aprano sempre di più alla comunità cittadina tutta; e la venuta dell'Arcivescovo ci permetterà di aprirle anche alla speranza e alla crescita spirituale degli ospiti». «La nostra struttura - aggiunge De Plato - è in via di trasformazione da Ipab ad Azienda di servizio alla persona. Noi vorremmo divenire in realtà un'«azienda di servizio alla famiglia»: sappiamo infatti che gli anziani hanno bisogno non solo di assistenza, ma anche di rapporti affettivi che solo la famiglia può dare». (C.U.)



La sede di viale Roma

**Il Cardinale al «Ramazzini»**

Quando un anno fa Morando Soffritti, direttore scientifico dell'Istituto Ramazzini di Bentivoglio per la ricerca sul cancro, portò all'Arcivescovo la monografia del Centro di ricerca di cui era a capo, il Cardinale ne fu molto ammirato. «Ci incoraggiò nella nostra opera. Mi disse che era questo il genere di ricerca che occorre fare - ricorda Soffritti - non solo curare, ma prevenire il male, a servizio dell'uomo per una migliore qualità della vita. Promise che sarebbe venuto a trovarci, e noi siamo onorati di poterlo finalmente accogliere». L'Arcivescovo si recherà infatti in visita all'Istituto, che ha sede nel cinquecentesco castello di Bentivoglio, martedì 28 alle 12. Ad accoglierlo i dirigenti della struttura, i presidenti delle varie sezioni, e le autorità civili. L'Istituto Ramazzini, 36 anni di attività quest'anno, è uno dei principali operatori nel campo della ricerca sperimentale sugli oggetti potenzialmente cancerogeni. Sua è la recente scoperta, per esempio, della cancerogenicità dell'Aspartame, dolcificante ipocalorico e, andando più indietro nel tempo, del Cloruro di vinile, del «Pvc» e di altri composti usati nella produzione della plastica. «I risultati delle nostre ricerche - afferma Soffritti - vengono pubblicati nelle più importanti riviste del settore, e sono la base per l'adeguamento delle normative internazionali che regolano la presenza di tali agenti nell'ambiente». (M.C.)



L'Istituto Ramazzini

**Cristiani in Oriente, situazione difficile**

DI MICHELA CONFICCONI

La situazione dei cristiani nei Paesi di Oriente e Medio Oriente: di questo è stato invitato a parlare padre Bernardo Cervellera, direttore dell'agenzia di informazione del Pime «Asianews», venerdì 31 marzo dalle 11 alle 12.40, nella sala audiovisiva dell'Istituto Salesiano di via Jacopo della Quercia 1. «L'esempio più chiaro ed eclatante dei problemi che vivono i cristiani nei Paesi del Medio Oriente è stata l'uccisione di don Andrea Santoro - afferma padre Cervellera - A differenza di quanto tentano di sostenere alcuni, egli è un vero martire, ucciso in odio alla fede. C'è, infatti, chi ha voluto leggere il suo sacrificio in modo distorto: chi dice che è stato ucciso per una serie di situazioni che stava seguendo, come la mafia e la prostituzione, chi che il suo atteggiamento era di solo dialogo. Dai suoi scritti emerge invece con chiarezza che egli era andato in Turchia per portare il Vangelo. Don Andrea ci ha insegnato che è possibile pensare una missione dentro il mondo islamico».

**Qual è la sua opinione sul caso del convertito dall'Islam al cristianesimo che in Afghanistan rischia di essere giustiziato?**

La libertà di religione è uno dei punti nevralgici nel rapporto con l'Islam. Che significa anche libertà di convertirsi. Lo stesso problema esiste in tanti altri Paesi: Egitto, Arabia Saudita, Iran, Indonesia, alcune parti dell'India. È un tema che va dibattuto a livello internazionale. La libertà religiosa è un diritto affermato nella dichiarazione internazionale dei Diritti dell'uomo, sottoscritta anche da Paesi islamici che nei fatti poi purtroppo ignorano questo principio.

**Come può relazionarsi l'Occidente con il mondo islamico?**

Il mondo Occidentale pensa sempre o di separarsi dai musulmani, o di accoglierli in un multiculturalismo vago e generico. È invece importante un dialogo fra identità: quella cristiana e quella islamica. La seconda cosa è affermare, come dicevo, il rispetto della libertà di religione. Se l'Europa non ritrova le proprie radici religiose sarà sempre più determinata dall'Islam: l'Europa ha vergogna delle proprie radici e ha pochi figli; l'Islam ha invece un'identità forte e figli a non finire. Questi musulmani, che non vengono educati ai valori europei, prima o poi vorranno uno Stato islamico anche in Europa.

**Dell'Islam si ha l'impressione di una sempre più accentuata deriva fondamentalista...**

In Europa prevale un atteggiamento moderato. Nel mondo islamico è però in atto una ventata di integralismo, che a partire dagli anni Settanta sta distruggendo questa capacità di dialogo. Sta emergendo un Islam chiuso, combattivo, che vede nella soppressione dei nemici, cioè i cristiani di Occidente (o addirittura alcuni governi islamici colpevoli, a parere dei fondamentalisti, di tradire l'Islam), il compimento della fede.

**Ritiene che in Medio Oriente la situazione per i cristiani stia diventando sempre più difficile?** Sebbene siano lì da molti secoli, i cristiani medio orientali sono sempre confusi con l'Occidente. Ogni volta che accade un conflitto sono essi a farne le spese. E questa è una conseguenza dell'accecamento ideologico dell'Islam fondamentalista.



Con le «Suore di Madre Teresa» prosegue la nostra panoramica delle realtà caritative diocesane collegate con la Caritas

**Per le donne in difficoltà**

**Qui Casa Sant'Antonio: le Missionarie della Carità ospitano persone con problemi. E visitano tante famiglie povere**

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sono presenti a Bologna dal 1993, ma la loro opera ha avuto un significativo «salto di qualità» dal 1997. Sono le Missionarie della Carità, più note come «suore di Madre Teresa», perché la loro congregazione è stata fondata dalla Beata Madre Teresa di Calcutta. La loro prima attività fu al Centro S. Petronio della Caritas diocesana: «li aiutavamo per la mensa - spiega la superiora suor Elena - davamo una mano per le docce e il cambio di biancheria per la gente che veniva a questo scopo, e andavamo a visitare famiglie bisognose». Ben presto però le suore si resero conto che c'era una necessità urgente alla quale far fronte: quella delle donne in difficoltà che chiedevano ospitalità. E proprio per rispondere a questa esigenza, è nato nel settembre 1997 il Centro di accoglienza «S. Antonio» in via del Terrapieno; uno dei «frutti» del Congresso eucaristico nazionale, inaugurato proprio pochi giorni dopo la scomparsa di Madre Teresa. Qui dunque è cominciata quella che ora è l'opera principale delle Missionarie: l'accoglienza di donne che sono in difficoltà per i più diversi motivi, nei 38 posti letto della Casa. «In questi anni, fino al dicembre 2005, sono passate di qui 697 donne - spiega suor Elena - e 13 bambini, tra neonati e piccoli di pochi anni. La provenienza delle donne è molto varia; abbiamo avuto una quindicina di nazionalità. La maggioranza viene dai Paesi dell'Est europeo: Polonia, Moldavia, Ucraina, Russia; e dall'Africa: Nigeria, Costa d'Avorio, Eritrea». La permanenza nella Casa

varia notevolmente a secondo dei casi: «a chi è alla ricerca di un lavoro diamo solitamente un mese di tempo, ma a volte diventa parecchio di più se questo lavoro non si trova. E per le donne gravide o con figli piccoli i tempi naturalmente si dilatano». In sostanza, le donne rimangono finché non hanno raggiunto una certa autonomia come lavoro e casa. Un'altra opera che le Missionarie compiono è quella di recarsi ogni domenica sera alla Stazione centrale e portare un «cestino» con thé caldo e cibo per le persone che vi dormono «e sono ogni volta 100-120», spiega suor Elena. Ancora, molto importante è il fatto che le suore seguono un gran numero di famiglie bisognose, dalle quali si recano e ogni mese portano loro un pacco di viveri: «anche questi sono arrivati ad essere 150 al mese». A queste famiglie le Missionarie portano la loro comprensione, cercano di aiutarle nelle necessità concrete e se possibile, di compiere anche un'opera di evangelizzazione: «in ogni caso - sottolinea suor Elena - preghiamo insieme a loro; anche se sono di religioni diverse, ognuno prega a suo modo». Nella loro opera le Missionarie sono assistite da un folto gruppo (un'ottantina) di volontari, dei quali alcuni si alternano giornalmente per la preparazione dei pasti, altri aiutano saltuariamente nelle tante necessità quotidiane. Questo gruppo è seguito spiritualmente da don Francesco Casillo, il quale celebra ogni settimana una Messa per le suore, le ospiti della Casa e i volontari stessi e guida l'incontro mensile per i volontari e le suore. Ma tutta la molteplice e così importante opera delle Missionarie non si spiegherebbe se non ricordassimo che «nella nostra regola sono previste quattro ore e mezzo di preghiera quotidiana: è questo un nutrimento spirituale indispensabile, senza il quale non potremmo assolutamente fare ciò che facciamo». 19-continua



La casa di accoglienza «S. Antonio» e, sopra, la beata Madre Teresa di Calcutta

**Loiano****Una veglia-concerto per Giovanni Paolo II**

Domenica 2 aprile alle 21 nella parrocchia dei Santi Giacomo e Margherita a Loiano si terrà una Veglia-concerto animata dal coro parrocchiale, dal titolo «Grazie Karol». «Abbiamo voluto realizzare questo momento - spiega la direttrice del coro e organizzatrice Mariella Spada - in occasione del primo anniversario della scomparsa di Papa Wojtyła. In questo modo abbiamo inteso riproporre la sua figura, che a distanza di un po' di tempo ci appare ancora più grande, invitando a scoprire i diversi aspetti della sua opera pastorale». La veglia si svolgerà infatti in un'alternanza di canti e letture, entrambi accompagnati dalla proiezione di immagini di Giovanni Paolo II. «I brani che verranno letti sono sia di prosa che di poesia - spiega la Spada - e colgono alcuni momenti salienti della vita di Papa Wojtyła. Avremo così un discorso fatto all'inizio del pontificato, alcune frasi tratte dall'incontro di Assisi con i rappresentanti di diverse religioni, altre dai Messaggi che ha inviato per la Giornata della pace, altre ancora dal celebre discorso sulle «sentinelle del mattino», che fece ai giovani nel corso della Veglia a Tor Vergata per la Gmg del 2000; e alcune poesie giovanili, oltre ad una dedicata alla madre». I canti saranno di tipo liturgico, tutti di autori contemporanei come Marco Frisina. «Speriamo così di favorire la riflessione - conclude la Spada - e la riscoperta di questo grandissimo Papa». (C.U.)



Papa Wojtyła

**Scuola diocesana socio-politica workshop su persona e lavoro**

Quest'anno, la Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico ha previsto nel proprio ambito un «workshop» sul tema generale «Mercato del lavoro e occupazione». Tale workshop, coordinato da Francesco Murru, presidente provinciale delle Acli, viene svolto attraverso incontri con alcuni testimoni, su tematiche collegate a quella principale, ed elaborazione di riflessioni da parte dei partecipanti, sulla base di quanto ascoltato. Sabato 1 aprile alle 10 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terrà il settimo incontro: parlerà il vescovo ausiliare e vicario generale monsignor Ernesto Vecchi, che tratterà il tema: «Il principio-persona: la dignità della persona che lavora».

**La ricerca: «Manca il coinvolgimento della famiglia»**

Un quadro ricco e composito, in grado di interagire con il tessuto locale e «fare rete», ma dove la relazione educativa rischia di essere ridotta all'acquisizione di competenze e norme sociali, e dove la famiglia continua ad avere un ruolo non attivo. Traccia così, con luci e ombre, Paolo Terenzi, autore della Ricerca del dipartimento di Sociologia di Bologna, il panorama delle iniziative censite in regione per il contrasto alla dispersione scolastica. Un'ampia gamma di interventi, realizzati sia dalle amministrazioni locali e dalle scuole, che dal privato sociale, incentrati su diverse dimensioni: l'attenzione all'inserimento dell'allievo nei passaggi «critici», come quelli tra ordini di scuola; l'aiuto a riscoprire le ragioni dello studio e a possedere un metodo di apprendimento; un sostegno dal punto di vista psicologico e relazionale; la didattica laboratoriale; la presenza di tutor; un lavoro congiunto tra comunità scolastica ed extra scolastica; attività di ri-orientamento per chi non si riconosce nel proprio indirizzo di studio; scuole di seconda opportunità. «Sono emerse sinergie significative con il territorio - spiega Terenzi - e con reti a livello cittadino o nazionale. E anche il tentativo di incentivare l'azione sulla personalizzazione del servizio». Tuttavia, spiega «è stata osservata la tendenza a lasciare sullo sfondo la formazione della personalità nelle sue capacità relazionali e nelle sue capacità di cogliere nessi significativi nella realtà». Oltre a uno scarso coinvolgimento attivo della famiglia. (M.C.)

**Scuola, stop alla dispersione**

Domenica, nella Sala Italia del Palazzo dei Congressi (P.zza Costituzione) si terrà il Seminario internazionale «Scuola e contrasto al disagio giovanile ed alla dispersione», promosso dal Miur e dall'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna. A tema: le linee intraprese contro la dispersione a livello nazionale e internazionale. Nell'occasione sarà presentata la ricerca realizzata dal dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna sulle «buone pratiche» nella nostra regione. Il lavoro, realizzato da Paolo Terenzi secondo la metodologia di Pierpaolo Donati, ha censito 34 esperienze segnalate da enti legati al mondo della scuola identificandone peculiarità e prospettive. Lo scopo: offrire indicazioni significative, dal

punto di vista teorico e operativo, per fronteggiare il fenomeno. Tra le realtà bolognesi segnalate: «Scholé. Il club dello studio come scoperta» (dell'associazione Bologna studenti), l'«Osservatorio sulla scolarità», e il «Centro servizi per il benessere scolastico» (Istituto Minguzzi). Nell'ambito della dispersione scolastica rientrano i ragazzi che abbandonano la scuola senza avere conseguito un diploma o qualifica professionale, i ripetenti, gli irregolari (anno di frequenza non corrispondente all'età anagrafica), coloro che sono promossi con debiti formativi. In linea con il resto del Paese, anche in Emilia Romagna gli indici seguono trend precisi: negatività più elevate nelle scuole superiori; quadro variabile in base ai differenti indirizzi di studio, al sesso degli allievi

(sono più brave le ragazze), all'anno di corso e alla collocazione territoriale delle scuole. I licei sono i meno colpiti, per esempio, dalla ripetenza (2 - 2,5%); seguono i tecnici e gli Istituti artistici (entrambi al 7%) e i professionali (9%). Anche il vero e proprio abbandono scolastico segue la medesima tendenza, con una media regionale del 7,4%. Rispetto al resto d'Italia la nostra situazione è migliore di almeno 4 - 6 punti percentuali in tutti gli indicatori. Eccezione fatta per i promossi con debito formativo: il 34% da noi (il 28% ai licei e il 40% ai professionali) contro il 32% nazionale. Dati che per Lucrezia Stellacci, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, sono comunque troppo elevati: «espressione inequivocabile dell'inadeguatezza dei rimedi finora adottati per affrontare i nodi strutturali che da sempre caratterizzano il nostro sistema scolastico».

Michela Conficconi



### Il libro per ragazzi in Fiera

Si svolgerà da domani a giovedì 30 marzo la 43ª edizione della Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna. L'Ungheria sarà il Paese ospite d'onore con la mostra «Ungheria - un libro aperto: 30 illustratori 30 libri» che sarà inaugurata domani alle 10,30, alla presenza di András Bozók, ministro della Cultura ungherese. Un altro appuntamento prestigioso è la Mostra Illustratori, che offre una panoramica internazionale delle tendenze più innovative dell'illustrazione per ragazzi. Tra i momenti da segnalare all'interno del ricco programma della Fiera il «Caffè degli Illustratori», dove ci s'incontra per discutere le novità del settore, conoscere editori, scrittori, artisti. Fra le iniziative in agenda: domani alle 13, premiazione del concorso indetto dall'Accademia di Belle Arti di Bologna: «Il mio letto è una nave. 100 anni di Little Nemo fra Parigi e Bologna». Partecipano Mauro Mazzali, Antonio Faeti, Carlo Mauro, Emilio Varrà, Sandra R. Barrère. La Fiera, sempre riservata solo agli addetti ai lavori, ha una ricaduta di mostre ed iniziative in città: domani, alle 19,30, a Palazzo d'Accursio, Sala d'Ercole, viene inaugurata la mostra «Dentro il dettaglio. Le illustrazioni di Roberto Innocenti». Inoltre «Le parole e le note. Libri, musica, figure», sezione speciale Words and Music del BolognaRagazzi Award 2006, mostra di tavole originali di Eric Hélot. La Fiera, in occasione dell'anno mozartiano, ha istituito una sezione speciale dedicata ai libri che hanno per argomento la musica, visitabile fino al 26 aprile al Museo della Musica, Palazzo Sanguinetti, Strada Maggiore 34.

## Dalla dirige l'«Arlecchino» di Busoni



**C**osa c'entra Lucio Dalla con Ferruccio Busoni? La domanda è legittima per chi conosce il primo, vulcanico genius della musica pop, e per chi ha frequentato il secondo, personaggio di spicco della classica all'inizio del Novecento. Tanto la musica di Dalla comunica a tutti, quanto le composizioni

del secondo, raffinatissimo autore italo tedesco, sono appannaggio di una ristretta cerchia di addetti ai lavori. L'idea di far incontrare i due è venuta al Sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna, Stefano Mazzonis di Pralafra, che dopo aver visto un «Pierino e il Lupo» di Prokof'ev messo in forma scenica dal cantautore bolognese, ha deciso di coinvolgerlo nella regia di un'opera vera. La scelta è caduta su «Arlecchino» di Ferruccio Busoni, che andrà in scena, ed è solo la terza volta dal 1915, data della composizione, giovedì 30 marzo, ore 20,30, al Teatro Rossini di Lugo. Dalla ha raccontato come ha lavorato in un divertente incontro. «Non ci saranno i costumi delle maschere - dice - né scene da commedia dell'arte, ma abbiamo lavorato molto sulla fisicità dei cantanti e dell'attore: sarà un'opera piena di movimento e divertente. Lascerà aperte molte domande che il pubblico porterà con sé». Come fa ad interessarlo un compositore complesso come Busoni, anche lui per

un certo periodo «bolognese» d'adozione, e una trama un po' banale di tradimenti e burle? L'opera è sempre attuale, è la vita di ogni giorno. In «Arlecchino» c'è un clima di follia che è quello della nostra epoca. Pensiamo a San Petronio transennato per paura di un atto terroristico. Bene, Arlecchino agita a Ser Matteo, che vuole allontanare per fare la corte alla di lui moglie, lo stesso spauracchio: i barbari stanno per invadere la città. Che si prepari alla battaglia e parta. **Dunque la vita è una burla?** La vita è un melodramma. Ma la lirica, gestita com'è oggi, ha perso il suo spirito originale. L'opera era nata per la gente, oggi è diventata un rito sociale, che non interessa ai giovani. Bisogna restituire la sua vera funzione, allora sarà quello che è: un modo eccezionale di comunicare. David Agler dirige l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Voce recitante Marco Alemanno. Replica il 2 aprile, ore 16.

Chiara Deotto

Mercoledì 29 la presentazione del primo volume dell'opera di Bononia University Press

# Bologna, storia inedita

DI CHIARA SIRK

**U**na storia di Bologna come non l'abbiamo mai vista: questa è la caratteristica di una nuova, ambiziosa iniziativa editoriale di Bononia University Press con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio. L'opera ha tagliato il traguardo del primo volume, che mercoledì alle ore 17.30, sarà presentato nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio. Le 800 pagine della prima pubblicazione sono state curate da Giuseppe Sassetelli e da Angela Donati, che racconta: «Esce adesso il frutto di diversi anni di lavoro, nato per iniziativa dell'Istituto per la Storia di Bologna diretto a lungo da Renato Zangheri, che è il direttore della collana, composta da 6 o 7 volumi. Qualche anno fa fu costituito un Comitato scientifico dell'opera. Ci sono una decina d'esperti ai quali è stata affidata la cura di un volume con il compito di coinvolgere altri studiosi per le singole parti. Il primo, su "Bologna e l'antichità" è curato da Giuseppe Sassetelli, per il periodo dalla preistoria fino alla Bologna degli etruschi e dei Galli, e da me, per le parti relative alla città romana e tardo antica-paleocristiana, fino al V secolo dopo Cristo». **Cos'ha di caratteristico questo volume?** «Contiene le più recenti novità sia sul piano della critica storica che su quello della documentazione. È un'opera d'eccezionale ampiezza. Il tono è scientifico di tipo alto, ma utilizza un linguaggio semplice. Grazie alla partecipazione della Fondazione Cassa di Risparmio i volumi avranno un costo assai contenuto, per il primo si parla di 30 euro». **Per quanto riguarda il suo ambito, può anticiparci qualcosa di nuovo?** «Per quello che riguarda la città romana, ad esempio, ci sono tutti i dati offerti dal punto di vista sociale dalla costituzione delle famiglie. Oppure si parla dei

problemi della durata della vita. Ovviamente noi antichisti dobbiamo fare i conti con quello che l'antichità ci ha lasciato, non disponiamo d'archivi, però abbiamo una serie d'elementi e di dati che, forse per la prima volta nel caso bolognese, vengono evidenziati. Dal punto di vista archeologico ricostruiamo il panorama della Bologna romana che nella maggior parte dei casi non si conosce perché non si vede». Alla presentazione portano il loro saluto il sindaco Sergio Cofferati e il presidente della Fondazione Carisbo Fabio Roversi-Monaco. Introduce Renato Zangheri. Intervengono Giuseppe Sassetelli, Angela Donati e Angelo Varni dell'Università di Bologna.

## Giotto, c'è l'ultima «sorpresa»

La mostra «Giotto e le Arti a Bologna al tempo di Bertrando Del Poggetto» anche in questi ultimi giorni ha registrato un enorme afflusso di pubblico, già 34.214 visitatori. Martedì 28, l'ultimo giorno di apertura della mostra in corso al Museo Civico Medievale, ai visitatori sarà regalato (fino ad esaurimento copie disponibili) il libro «Per l'arrivo di Sofia - Giotto e il mistero di Porta Galliera». È il racconto scritto da Davide

Rondoni fantasticando sull'avventura bolognese di Giotto. Un'ultima curiosità: il giorno di chiusura della mostra, un inconsueto martedì, è stato scelto perché il 28 marzo 1334 è il giorno in cui Bertrando del Poggetto fu cacciato definitivamente da Bologna, mentre il castello veniva raso al suolo al culmine della sommossa. L'orario della mostra rimarrà invariato: da martedì a sabato ore 9-18.30, domenica ore 10-18.30, chiuso il lunedì.



Bronzetto raffigurante il dio Eracle

## Ricordo di Oscar Mischiati, musicologo intransigente

**S**compariva il 14 aprile di due anni fa Oscar Mischiati, studioso, musicologo, instancabile promotore della cultura organaria e organistica. Mischiati sarà ricordato sabato 1° aprile in una giornata di studio sulla musica sacra nella Bologna d'un tempo intitolata «Magnificat Dominum musica nostra». Promossa dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, grazie al contributo della casa editrice Patron, l'iniziativa avrà luogo, a partire dall'9,30, nella Sala Auditorium della parrocchia della SS. Trinità (via de' Buttieri,3). La giornata sarà aperta da un intervento di Luigi Fernando Tagliavini al quale abbiamo chiesto qualche ricordo. «Conobbi Oscar Mischiati nei primi mesi del 1954, allorché, studente liceale, iniziava a frequentare la biblioteca musicale bolognese. Vedevo questo giovane assetato di sapere nel campo degli studi storico-musicali, sapere che la scuola italiana di quegli anni ignorava totalmente. Pensi che in tutta Italia c'era un'unica cattedra di Storia della musica, all'Università di Roma. Poi un giorno ci presentammo e iniziò un'amicizia». **Come maturò in lui un interesse tutto speciale per l'organo?** Ricordo che il 15 agosto del 1954 s'inaugurava con un mio concerto il restauro dell'organo che Gaetano Callido aveva costruito nel 1797-99 per la chiesa del paese natale di mia madre, Candide di Cadore. Poco prima del concerto vidi arrivare, zaino in spalla, un giovane: era Mischiati, proveniente dalla Val Fiscalina, dove si trovava in

campeggio. Aveva fatto una trentina di chilometri. Dopo lo invitai a visitare il paese, anche per fare qualche conoscenza, ma lui mi rispose che si occupava solo di musica! **Questo tratto un po' intransigente lo ricordiamo tutti...** Oscar Mischiati si era «fatto da solo». Penso che per questo il suo carattere s'improntò ad un rigore e un'inflessibilità all'inizio unite ad una certa sconsigliatezza. Però, quando è scomparso, qualcuno si chiedeva: e adesso chi avrà il coraggio di essere chiaro e diretto? **Lo ricordiamo anche come una persona molto generosa, specialmente con i giovani...** Nessuno saprà mai quanti ne abbia aiutati per la tesi e nelle ricerche d'archivio. **Uno dei problemi che più aveva a cuore era la tutela del patri-**



**monio organistico antico?** Sì, è stato il campo più fecondo della sua attività. Dell'ampiezza - che ha veramente dell'incredibile - dell'attività svolta per la tutela degli antichi organi italiani rende conto l'elenco delle consulenze di restauro organario da lui stesso redatto assieme alla bibliografia dei suoi scritti. Non dimentichiamo inoltre le sue competenze di ricercatore. A ricordarlo interverranno anche Giacomo Baroffio, Carlo Vitali, Piero Mioli, Francesco Sabbadini, Luigi Verdi, Mario Armellini, Giampaolo Ropa. Conclusione musicale con Maria Grazia Filippi che esegue all'organo musiche di Guami, Trabaci, Martini, Fuser.

Chiara Sirk

## Patrizia Merendi, un'arte a colpi di luce

**S**i aprirà sabato 1 aprile alle 17 nella Sala museale del Baraccano (via S. Stefano 119) la mostra personale di opere pittoriche e vetri di Patrizia Merendi, dal titolo «L'angelo del risveglio. Sentieri di luce»; rimarrà aperta tutti i giorni dalle 16 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Patrizia Merendi, nata a Bologna nel 1954, si è diplomata al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti. Si dedica all'insegnamento e contemporaneamente alla ricerca grafica e pittorica (incisione, acquaforte, acquatinta, pittura a olio, acquarello e pastello). Dal 1999 ha iniziato la sperimentazione scultorea con fusioni in vetro: fra l'altro, sta realizzando le nuove vetrate della chiesa di Cristo Re di Montezemolo. «Quale artista contemporanea - afferma la Merendi - vivo il problema di interpretare

il "Sacro" non attingendo all'iconografia convenzionale ma approfondendo la conoscenza del simbolo quale vicario di un archetipo originario. La mia pittura, che in un primo periodo era figurativa è andata acquisendo una valenza simbolica prioritaria conferendo maggior rilievo al colore. La scelta della tecnica del pastello mi ha dato la possibilità di potenziarne la forza espressiva. Anche con la scultura/fusione del vetro integro la mia ricerca dando forma alla materia che più di ogni altra esalta il rapporto con la luce». (C.U.)



Una delle opere

organo

### Vesperi a San Michele in Bosco

**C**i sono organi che non sono solo strumenti musicali: sono monumenti. Il Giovanni Battista Facchetti costruito a S. Michele in Bosco nel 1526 è uno di questi. Pluri-secolare, ben restaurato alcuni anni fa, è tra i quattro più antichi di Bologna. Da oggi pomeriggio, e ogni quarta domenica del mese, tornerà a suonare grazie all'iniziativa «Vesperi d'organo a San Michele in Bosco». La rassegna viene inaugurata alle 16.15 da un prezioso concerto di Liuwe Tamminga, organista titolare a San Petronio, concertista di fama mondiale che propone musiche di Mozart. Il programma permette di scoprire le pagine che il musicista dedicò allo strumento a tastiera che, nel periodo salisburghese, ebbe modo di frequentare assiduamente. Tra i brani una rarità: l'antifona «Quaerite primum regnum Dei», prima nella versione originale che Mozart quattordicenne compose a Bologna il 9 ottobre 1770 come compito d'ingresso all'Accademia Filarmonica, quindi nel rifacimento di padre Martini, che la corresse per renderla conforme a tutte le regole dell'armonia e del contrappunto severo dell'epoca. Al primo appuntamento seguiranno altre sette date che vedranno impegnati interpreti italiani e stranieri, tutti giovani affermati a livello internazionale. La rassegna, organizzata da Unasp Acli con il patrocinio del Quartiere Santo Stefano, direzione artistica di Paolo Passaniti, è ad ingresso libero.



## Ai Servi «Litane» di W. A. Mozart

**V**enerdì 31 marzo alle 21 nella Basilica di Santa Maria dei Servi si terrà il terzo Concerto di musica sacra dedicato a W. A. Mozart, con in programma: le «Litane di venerabili altaris Sacramentum» in Si Bemolle KV 125 per soli coro e orchestra. Esecutori saranno il Coro e l'orchestra della Cappella musicale arcivescovile di S. Maria dei Servi, diretti da Lorenzo Bizzarri; solisti Marianna Monterosso, soprano, Laura Vicinelli, contralto, Gianluca Pisolini, tenore e Stefano Semproni, basso. Sono due i tipi di Litane composte da Mozart: «Litane Lauretane» e «Litane di venerabili altaris Sacramentum». In programma inoltre anche il «Regina coeli» in Do Maggiore sempre per soli, coro e orchestra.



Una delle opere della mostra su Guidone

La mostra è aperta fino al 4 giugno (venerdì, sabato e festivi 9,30-12,30 e 16-19)

## La riscoperta di Guidone

**«G**uidone. Cento 1912 - Bologna 1996» è intitolata così la mostra che sabato 1° aprile, alle ore 18, sarà inaugurata al Museo Sandro Parmeggiani di Renazzo. «Con l'esposizione di quarantaquattro dipinti di Guidone Romagnoli, il Museo vuole rendere omaggio ad un illustre artista centese, a dieci anni dalla scomparsa» spiega Maria Censi, curatrice dell'iniziativa e coordinatore culturale del Museo. A lei abbiamo rivolto alcune domande. **Può raccontarci qualcosa di questo pittore?** Guidone era a me sconosciuto, fino a quando, qualche tempo fa, mi furono mostrate le immagini di alcuni suoi dipinti. Erano case, colline, nature morte e mi piacquero molto, così cominciai ad interessarmi al personaggio e al suo lavoro. Guidone nasce a Cento nel 1912. A tredici anni si trasferisce con la famiglia a Bologna, andando ad abitare al numero 4

di via Garofalo, vicino alla chiesa di San Domenico, poi entra all'Accademia di Belle Arti. **Quanto contò Bologna per l'artista?** Guidone si cimentò con successo nella scultura, avendo seguito i corsi accademici di Ercole Drei. In pittura seguì i corsi di Morandi che lascerà un'impronta indelebile nella sua produzione artistica. **Come mai di quest'artista si sa poco?** Dopo l'Accademia, Guidone decise di laurearsi in Lettere. Per lunghi anni fu docente in diversi licei cittadini. Il conseguimento del ruolo lo portò per molti anni ad insegnare lontano. C'è anche un altro motivo: chi lo ha conosciuto riferisce della sua riservatezza. Il Museo, in collaborazione con il Comune di Cento, venerdì 7 aprile alle ore 21 nel Palazzo del Governatore a Cento propone un incontro con il critico d'arte Franco Basile che parlerà su «Guidone: l'alfabeto della memoria». (C.S.)

### Poesia, incontro con Loi

**I**l Centro di Poesia contemporanea dell'Università, per la stagione primaverile 2006, propone un calendario ricco di appuntamenti importanti. Il 29 marzo alle 17, nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) il primo incontro della rassegna «Stramba Mater Poetorum» porterà a Bologna il poeta milanese Franco Loi, che intratterrà un dialogo con Davide Rondoni e leggerà i propri testi, in occasione della recente uscita di un'antologia edita da Einaudi: «Aria de la memoria. poesie scelte 1973-2002», che attraversa l'intera opera di Loi, con una selezione di testi compiuta dallo stesso poeta.



Franco Loi

**Il giurista Eusebi: «Con la "dichiarazione anticipata" si può rinunciare a qualsiasi atto di effettivo accanimento terapeutico, che non è dovuto»**

«Esiste un ambito in cui possono essere rilevanti le manifestazioni di volontà rispetto all'ultima fase della vita», afferma Luciano Eusebi, «ma non si tratta, attraverso tali manifestazioni, di far entrare nel nostro ordinamento una legittimazione di decisioni eutanasiche. In altre parole, tutti noi sappiamo che anche quando siamo in un contesto di piena ed attuale consapevolezza, il paziente esprime con il suo consenso l'adesione a un atto medico. Questo è il principio generale. D'altra parte nel nostro ordinamento abbiamo sempre mantenuto, assieme alla rilevanza del consenso rispetto a un'impostazione medica non dialogica del passato, il principio di indisponibilità della vita. E non per ragioni spendibili soltanto in un contesto religioso». **È lecita la «dichiarazione anticipata»?** Attraverso di essa una persona non può chiedere che il rapporto col medico possa essere giocato «per la morte». Invece può essere legittimamente manifestata la rinuncia a qualsiasi atto di effettivo accanimento terapeutico (che non è dovuto, come ha sempre affermato anche il magistero della Chiesa). **Che rapporto c'è fra eutanasia ed accanimento terapeutico?** Se il problema eutanasia consistesse nell'affermare che non devono essere fatti trattamenti sproporzionati e che il malato ha diritto a non soffrire, saremmo tutti d'accordo. Ma cosa si intende per accanimento? Quella situazione in cui, aggiungendo una terapia, il beneficio che potrebbe derivare per il singolo paziente è palesemente sproporzionato rispetto alle sofferenze e alle menomazioni che ne deriverebbero. Spesso invece si sente dire che oltre un certo standard terapeutico, o una certa fase di evoluzione della malattia, o una certa età, tutto ciò che si farebbe in più sarebbe accanimento. E questo è inaccettabile. Si vuole affermare una prospettiva soggettivizzante, dove l'unico criterio di riferimento è la manifestazione della volontà. Ma anche dal punto di vista laico bisogna stare molto attenti ad un'enfaticizzazione dell'autodeterminazione. Il rischio è che le normative sull'eutanasia, spostando tutto sulla decisione soggettiva e dando al malato l'immagine di una medicina troppo aggressiva dalla quale si deve difendere, finiscano per essere un modo indiretto per liberare la società, attraverso libere scelte personali, dall'impegno anche economico della cura di situazioni non più produttive. (P.Z.)



## Eutanasia, perché no

### Sabato il convegno promosso dall'Amci

Sabato 1° aprile, nell'Aula Magna del Seminario (piazzale Bacchelli 4), si terrà il convegno formativo regionale «Testamento di vita ed eutanasia: profili etici, clinici e giuridici». L'appuntamento è organizzato dall'Amci (Associazione medici cattolici italiani) sezione di Bologna, con la partecipazione di «Medicina e persona» e della Confraternita della misericordia. Il programma prevede alle 8.30 l'apertura del convegno con alcuni interventi introduttivi, e alle 9 il saluto dell'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra. Seguono due sessioni. Nella prima «Profili etici e clinici», parleranno monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia accademia per la vita («Criteri etici degli interventi nella fase terminale ed eutanasia»), e Gerardo Martinelli, direttore dell'Istituto di Anestesia e rianimazione al Policlinico S. Orsola - Malpighi di Bologna («C'è un limite alla cura?»). Nella seconda

sessione, «Profili giuridici ed assistenziali», Luciano Eusebi, ordinario di Diritto penale all'Università Cattolica di Piacenza, terrà una relazione su «Il testamento di vita: liceità e progetti di legge». Ne discuteranno: Vincenzo Castiglione, presidente Associazione ricerca assistenza demenze Giovanni XXIII («Pratiche eutanasiche: spunti giuridici nella legislazione europea»); Massimo Iasonni, ordinario di Diritto ecclesiastico («Pratiche eutanasiche: spunti giuridici nella legislazione italiana»); Franco Pannuti, presidente Ant («Un'alternativa all'eutanasia: l'eubiosia»); Patrizia Benfenati («La persona al centro: "continuità assistenziale"»); Raffaella Garattini e Rita Blaco («Tecniche assistenziali e rapporto umano nelle fasi iniziali e terminali della vita»). Alle 12.45 discussione generale. Alle 13.45 chiusura del convegno. La partecipazione è gratuita.

**Sgreccia: «Il peso del dolore del paziente molte volte è un pretesto. È la società in realtà che fa fatica a sopportare la presenza della malattia»**

«Bisogna purtroppo registrare», afferma monsignor Elio Sgreccia, «una propensione, in alcuni settori della cultura contemporanea (in particolare in certi Paesi del nord Europa) all'accoglienza della legislazione permissiva sull'eutanasia. Questa componente socio-culturale ovviamente deriva dalla secolarizzazione della società. Seguendo il Concilio, e soprattutto l'«Evangelium vitae» di Giovanni Paolo II, si apprende che, una volta oscurata la presenza di Dio, la fede nel Creatore che dona la vita, per cui essa è vista come dono orientato all'eternità e all'amore, viene a cadere anche il gusto della vita, la gioia di vivere. E la vita umana perde senso. «Con la perdita del senso di Dio», afferma infatti il Concilio, «c'è anche la perdita del senso dell'uomo». La diffusione di una cultura secolarizzata, in sostanza, rende difficile la comprensione dell'obbligo morale di rispettare la vita, anche quando è nel dolore, nella sofferenza o vicina alla morte, perché esiste questa coltre di pessimismo e di disperazione. L'interrogativo per la Chiesa di oggi è come restituire, in una società di questo genere, la fede nel Dio creatore, nella salvezza e nel dono della vita, nell'obbligo della sua intangibilità (e questo riguarda anche l'aborto, non solo l'eutanasia). Nel mio intervento al Convegno di sabato 1 aprile inviterò anzitutto a riflettere su questo punto». «E poi mi rivolgerò in particolare ai medici», continua monsignor Sgreccia, «per farli riflettere sul modo di gestire la malattia cronica e grave, come quella dei malati di cancro che hanno di fronte, oltre che il dolore, la previsione della morte. Portarli a riflettere su come impostare l'assistenza al paziente, in modo che non venga tentato dall'eutanasia: prevenirne la tentazione attraverso fatti concreti, quali un'umanizzazione dell'assistenza, terapie o cure palliative, terapia del dolore, istituzioni di hospices, cura a domicilio. E mi impegnerò a segnalare linee guida importanti, soprattutto sul fronte dell'assistenza medica, perché la tentazione dell'eutanasia non prenda piede né nel paziente né nella sua famiglia». «Bisogna riflettere - conclude monsignor Sgreccia - sul fatto che il peso del dolore del paziente molte volte è un pretesto. È la società in realtà che fa fatica a sopportare la presenza della malattia e del male più che il paziente stesso. È la società che non ama impegnarsi per l'assistenza del paziente. La testimonianza dei medici, soprattutto cattolici, dovrebbe smentire con i fatti che c'è bisogno di legiferare sull'eutanasia».

Paolo Zufada

### Jaki e la «danza del sole»

Il prossimo martedì 28 marzo, dalle 17.30 alle 19 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), Stanley Jaki, uno dei massimi studiosi a livello mondiale di Filosofia della scienza, terrà una conferenza dal titolo «Cosa accadde nel cielo di Fatima il 13 ottobre 1917?». L'appuntamento, che ha come tema la celeberrima «Danza del sole» avvenuta nel corso dell'ultima apparizione della Madonna ai tre pastorelli, rappresenta il primo di tre appuntamenti in programma per presentare il Master su «Scienza e fede» proposto dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum di Roma. Sono ammessi al corso, che inizierà a ottobre e ha una durata biennale, gli studenti che abbiano conseguito il titolo accademico di baccalaureato in Teologia o Filosofia, o il titolo accademico di Licenza o laurea in altre discipline, o che abbiano comple-

tato gli studi in Scienze religiose; i docenti di scuole superiori, gli insegnanti di Religione, gli operatori del campo delle comunicazioni, gli agenti di pastorale e i catechisti. La nostra città è coinvolta in modo speciale in quanto trasmetterà le lezioni in videoconferenza (unica, insieme a Milano, nel Nord Italia). Sempre a Bologna sarà possibile anche sostenere tutti gli esami per il conseguimento del diploma. Le lezioni si terranno nel tardo pomeriggio, in modo da favorire una più ampia partecipazione. Per informazioni 051 2961159. Le altre conferenze di «lancio» del Master sono in calendario a maggio: il 19 parlerà Vincenzo Balzani e il 26 monsignor Fiorenzo Facchini. (C.S.)



## Marco Biagi. Laico cattolico, testimone di pace

Pubblichiamo il testo integrale dell'omelia del Vicario generale pronunciata durante la Messa di suffragio in San Martino.

DI ERNESTO VECCHI \*

«Vaspergerò con acqua pura e sarete purificati... E io vi darò uno spirito nuovo» (Cfr Ez 36,23-26). Con queste parole del Signore il profeta Ezechiele ha introdotto la Liturgia della III domenica di Quaresima. In questo tempo «forte» di preparazione alla Pasqua di Cristo, sorgente di vera consolazione e di autentica pace, la Chiesa di Bologna si unisce alla famiglia Biagi e alla comunità parrocchiale di San Martino per celebrare, nella fede, il 4° anniversario della tragica scomparsa di Marco, vittima innocente della «città del caos», che il Profeta Isaia (24,10) identifica con la società costruita sull'orgoglio, sull'ingiustizia, sulla violenza arrogante e perversa. La furia omicida dei seguaci di Caino può sopprimere il corpo ma non l'anima, che ne è la «forma» vitale. Essa non perisce e, al momento della risurrezione finale, si riunirà al corpo, in virtù dell'evento pasquale (Cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica* (CCC), 365-366). Per questo la preghiera della Chiesa insiste nell'orientare la nostra attenzione sull'orizzonte della vita eterna: «con la morte la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo» (*Prefazio dei defunti*, 1). L'itinerario quaresimale che la Chiesa ci propone come «segno sacramentale della nostra conversione», mira alla piena maturazione della grazia battesimale, in vista di una misura più alta del nostro vivere quotidiano. Il libro dell'Esodo, ancora una volta, ha posto alla nostra attenzione la «Magna Charta» dell'alleanza sinaitica, le «dieci parole» (Dt 4,13) che delineano la fisionomia del credente: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire... dalla condizione di schiavitù... non avrai altri dei di fronte a me... sei giorni faticherai, ma il settimo giorno tu non farai alcun lavoro... Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro... Onora tuo padre e tua madre... Non uccidere... Non commettere adulterio... Non rubare...» (Cfr Ez 20,1-17). In sintesi, la consegna dei dieci Comandamenti costituisce l'evento straordinario di un Dio che si rivela premuroso nei confronti del suo popolo. I suoi imperativi esprimono le esigenze dell'amore di Dio e del prossimo e disegnano i tratti essenziali del vivere quotidiano. Da essi scaturisce, di riflesso, lo stato giuridico delle relazioni umane e la legge naturale trova una

sua espressione privilegiata (Cfr CCC, 2069-2070). I Comandamenti, pertanto, non sono l'imposizione arbitraria di un Signore tirannico, ma la risposta concreta a quel percorso etico che la post-modernità non riesce a trovare, perché smarrita nel labirinto di una cultura autoreferenziale e libertaria.

Le parole del Decalogo «salvano l'uomo dalla forza distruttiva dell'egoismo, dell'odio e della menzogna e denunciano le false divinità che lo riducono in schiavitù» (Giovanni Paolo II, l'Oss. Rom., 27-2-2000). Con l'esclusione dei Comandamenti dai rapporti umani noi tendiamo un'insidia alla qualità della nostra libertà, che oggi presume di esprimersi senza verità e senza amore, compromettendo la necessaria coesione tra le parti sociali. Grazie al Decalogo, l'umanità non si affida a una legge ostile, ma entra nell'orbita premurosa di Dio che ci offre la «guida» per il buon uso della nostra intelligenza e della nostra libertà, a servizio dello sviluppo integrale della persona umana e della



convivenza civile. Questa sinergia di alto profilo tra Dio e l'uomo è stata suggerita dal «comandamento nuovo» consegnato da Gesù ai suoi discepoli, come testamento, durante l'Ultima Cena: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati» (Gv 13,34), cioè fino a dare se stesso «per la vita del mondo» (Cfr Gv 6,51). È nella logica di questo amore che va collocata la figura e l'opera di Marco Biagi, un amore che trova la sua icona fondamentale in «Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani» (I Cor 1,13). Il suo impegno di docente di Diritto del Lavoro e di Consulente dell'omonimo Ministero lo ha posto al crocevia del dibattito sociale. Marco aveva chiara la coscienza del proprio dovere: mettersi al servizio del bene comune, nel rispetto dei dati oggettivi, senza cedimenti nei confronti delle posizioni preconcette. La sua identità cristiana ha incrementato in lui una forte coscienza sociale, libera da ogni fondamentalismo e fanatismo ideologico. Non ha seguito l'esempio dei «Greci» (I Cor 1,22) del nostro tempo, intrisi di quel sottile paganesimo che vede la sapienza come autoaffermazione della logica del mondo, totalmente blindata nei confronti di ogni «colpo d'ala» dello spirito umano. Marco Biagi, da professionista serio, ha investito la sua competenza giuridica nell'arte

ingrata del «cum-promittere», cioè «nell'instancabile ricerca, tra le parti sociali, della migliore soluzione pratica possibile, nella salvaguardia del valore inalienabile della persona umana, fatta a immagine e somiglianza di Dio». Ben presto la sua immagine si è fatta «emblematica» e, sulle orme di Gesù «unico mediatore tra Dio e gli uomini... che ha dato se stesso in riscatto per tutti» (1 Tim 2,5), è divenuta «segno di contraddizione» (Cfr Lc 1,34), perché gli stimoli e le proposte messe sul tavolo incandescente della dialettica sociale, hanno costretto molti a «svelare i veri pensieri del loro cuore» (Cfr Lc 1,35). In tale circostanza, l'«impero delle tenebre» (Lc 22,53) si è attivato e la «congiura degli empi» ha preso corpo: «Hanno affilato la loro lingua come spada, hanno scagliato come frecce parole amare per colpire di nascosto l'innocente» (Sal 63,4-5). Queste parole della Sacra Scrittura innestano il sacrificio di Marco Biagi nel «segno del tempio», che Gesù ha identificato con se stesso: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere» (Gv 2,19). Distruggendo la vita di Marco, a 52 anni, strappandolo dai legami sacramentali della sua bella famiglia, mentre lavorava per la pace sociale, secondo «il diritto e la giustizia» (Is 9,6), i suoi assassini, «ideologicamente ritardati e sconfitti», non pensavano di incrementare oltre misura la sua potenzialità mediatrice. Infatti, col suo sacrificio cruento, questo affermato docente di Diritto del Lavoro è entrato per sempre nella dinamica del Sacrificio Eucaristico, sostegno di ogni mediazione e principio di ogni riconciliazione sociale. Il suo ruolo convinto e tenace di «operatore di pace» (Cfr Mt 5,9), il sangue versato «per causa della giustizia» (Cfr Mt 5,10), la sofferenza dei suoi cari, la testimonianza di fede nella vita quotidiana, le opere di carità promosse nell'ambito dei suoi rapporti familiari, costituiscono un contributo prezioso a «ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24). È in questa Chiesa, nuovo tempio della presenza di Dio e «sacramento universale di salvezza» (LG,48), che Marco Biagi ha reso la sua testimonianza di «laico» e di «cattolico». La sua vita e la causa della sua morte ci confermano che non è possibile separare questi due momenti, perché la vera «laicità» non ha paura di Cristo, anzi ne ha bisogno, per intersecare le coordinate di ogni vera democrazia: l'esercizio della libertà responsabile, «vivendo secondo la verità nella carità» (Ef 4,15). San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria, protegga la famiglia Biagi: ora e sempre.

\* Vescovo ausiliare di Bologna

### Un master su «Scienza e fede»

Un grande privilegio e una grande occasione. Descrive così monsignor Lino Gorup, vicario episcopale per il settore Cultura e comunicazione, la possibilità di seguire a Bologna il Master su «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum di Roma. «All'Istituto Veritatis Splendor proponiamo, in collaborazione col Gris, diversi Master - afferma - Ma questo rappresenta la «punta di diamante». «Viviamo in un clima di forte contrapposizione tra scienza e fede - spiega monsignor Gorup - nel quale si teorizza da un lato un fideismo sganciato da ogni ragionevolezza, e dall'altro una riduzione razionalistica della realtà». Due visioni non corrette, caratterizzate entrambe da un uso distorto della ragione. Come nel caso dei miracoli: comprenderne il percorso scientifico non significa sminuirli. «Il miracolo svela la

superiore razionalità del reale», afferma monsignor Gorup. Vale a dire: «il mondo è più grande delle teorie scientifiche. La scienza spiega il «come» dei fenomeni, ma pretendere che questo diventi l'unica misura significa chiudere la ragione in una ideologia. Dio non agisce fuori dalle norme di natura ma, conoscendole ed essendone il creatore, le usa e ne dispone come e quando vuole». Un esempio per tutti: il «miracolo» della «Danza del sole», avvenuto a Fatima il 13 ottobre 1917 e ammirato da migliaia di persone. «La prima conferenza di presentazione del Master si occuperà proprio di questo, un episodio molto noto - prosegue il sacerdote - in modo da favorire l'interesse di un vasto pubblico. L'argomento, che all'interno del Master sarà una parte del modulo «La questione dei miracoli», intende avere un carattere esemplificativo rispetto ai contenuti del corso». (M.C.)

# L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**DOMANI**  
A Roma, viene ricevuto in udienza dal Papa assieme agli altri nuovi Cardinali.

**MARTEDÌ 28**  
Alle 12 a Bentivoglio visita il Centro di ricerca sul cancro della Fondazione Ramazzini.

**MERCOLEDÌ 29**  
Alle 11 visita la sede principale dell'Ipab «Giovanni XXIII» in viale Roma 21

**VENERDÌ 31**  
Alle 17,30 all'Istituto Veritatis Splendor presentazione del secondo volume di Art'è sul magistero di Giovanni Paolo II. Alle 21 nel

Santuario del Crocifisso a Pieve di Cento Messa di conclusione dei «Venerdì del Crocifisso».

**SABATO 1 APRILE**  
Alle 9 in Seminario saluto al Convegno Regionale dell'Amci su «Testamento di vita ed eutanasia: profili etici, clinici e giuridici». Alle 16 all'Istituto Salesiano incontro con le religiose della diocesi. Alle 21.15 in Cattedrale Veglia di Quaresima.

**DOMENICA 2 APRILE**  
Alle 10 a Corporeno Messa e benedizione dell'area della nuova scuola materna. Alle 17.30 in Cattedrale solenne concelebrazione in occasione dell'elevazione alla dignità cardinalizia.

## Teatro delle Celebrazioni Replica del musical «Perché a te»



Lo spettacolo

«Esultate in coro, esultate figli di questa città»: con queste parole si apre «Perché a te. Un musical per Francesco». Lo spettacolo in replica il prossimo sabato 1 aprile alle 21 al Teatro delle Celebrazioni sarà a favore dell'Agd per sostenere la ricerca per la cura definitiva del diabete. (Info: [www.percheate.it](http://www.percheate.it); prevendita alla biglietteria del Teatro, via Saragozza 234). La particolarità di questo musical è il cast, composto da 140 giovani, 120 in scena ed gli altri dietro le quinte, tutti non professionisti. Il loro sogno è portare nella terra del Santo, Assisi, questa loro opera che è nata dalla passione e dalla fede del regista don Massimo D'Abrasca, della vice-regista Ronchetti e dagli autori dei brani Salerno e Cuppi. «È un'esperienza che sta dando veramente tanto - ha detto don D'Abrasca - sia ai giovani coinvolti sia a quelli a cui ci rivoliamo attraverso la storia di Francesco». (S.G.)

## le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>Bambi 2</b> Ore 15.30 - 17 - 18.30
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Le cronache di Narnia</b> Ore 17 <b>Memorie di una geisha</b> Ore 21
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Match point</b> Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
<b>CASTIGLIONE</b> p.ta Castiglione 3 051.333533	<b>Orgoglio e pregiudizio</b> Ore 15 - 17.30 - 20 - 22.30
<b>CHAPLIN</b> p.ta Saragozza 5 051.585253	<b>La terra</b> Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>The weather man</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>Munich (v. m. 14)</b> Ore 15 - 18 - 21

<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>La contessa bianca</b> Ore 16 - 18.30 - 21.30
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Prime</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Wallace &amp; Gromit</b> Ore 16 - 18 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>La pantera rosa</b> Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>La pantera rosa</b> Ore 15 - 17 - 19 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Wallace &amp; Gromit</b> Ore 21
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>Il mio miglior nemico</b> Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Notte prima degli esami</b> Ore 15 - 17 - 19 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Wallace &amp; Gromit</b> Ore 21

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## stazioni quaresimali/1

**In città**  
Per il vicariato Bologna Sud Est giovedì 30 alle 21 Via Crucis alla Caserma Viali (via Due Madonne 9). Per il vicariato Bologna Centro venerdì 31 alle 20.30 processione dai Ss. Gregorio e Siro alla Cattedrale di S. Pietro: qui alle 21 nella Cripta Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Per il vicariato Bologna Ravone venerdì 31 a S. Gioacchino alle 20.45 Confessioni, alle 21.15 Messa. Il vicariato di Bologna Ovest si divide in zone che si ritrovano tutte il 31: per il Comune di Casalecchio a Cristo Risorto alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa; per il Comune di Zola appuntamento alle 20 a Riale; per il Comune di Calderara a Longara alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa; per Borgo Panigale e per il Comune di Anzola alle 20.15 appuntamento a S. Pio X. Anche il vicariato Bologna Nord si divide in zone: per la zona Bolognina il 31 al Sacro Cuore alle 18 Confessioni alle 18.30 Messa; per la zona Granarolo il 31 a Lovoleto alle 20.30 Confessioni alle 21 Messa; per la zona S. Donato il 31 a S. Domenico Savio alle 18 Confessioni alle 18.30 Messa.

## stazioni quaresimali/2

**In pianura**  
Per il vicariato di Castel S. Pietro mercoledì 29 marzo a S. Lorenzo di Varignana alle 20.30 Confessioni e Messa. Nel vicariato di Galliera il 31 la zona di S. Pietro in Casale, Galliera e Poggio Renatico si ritrova a S. Alberto, quella di Minerbio, Baricella e Malalbergo a Minerbio, quella di S. Giorgio di Piano, Argelato e Bentivoglio a S. Giorgio di Piano; ovunque alle 20.30 Confessioni alle 21 Messa. Per il vicariato di Persiceto-Castelfranco il 31 alle 21 Messa a Poggio di S. Giovanni in Persiceto. Per il vicariato di Bazzano il 31 a Castelletto di Serravalle alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa. Il vicariato di Cento si divide in zone: il 31 ritrovo rispettivamente a Mirabello, Crocifisso di Pieve di Cento (con l'Arcivescovo) e Dodici Morelli; ovunque alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Anche il vicariato di Budrio è suddiviso in zone: il 31 ritrovo per Molinella a S. Martino in Argine, per Medicina a Medicina, per Budrio 2 a Bagnarola, mentre Budrio 1 si trova il 30 all'Inail di Vigorò; ovunque alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa.

## stazioni quaresimali/3

**In montagna**  
Per il vicariato di Vergato, il 31 ritrovo a Vimignano e Castel d'Aiano: alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa. Vicariato di Setta: per la zona Castiglione dei Pepoli il 31 a Sparvo alle 20.30 Confessioni e catechesi di padre Elio Dalla Zuanna sulla 1ª Lettera di Pietro; per la zona Monzuno il 31 marzo alle 20.30 Via Crucis nella chiesa del Borgo a Monzuno e il 1º aprile a Gabbiano Veglia con Ufficio delle Letture; per la zona Sasso Marconi e dintorni il 31 a Pontecchio alle 20.30 processione, celebrazione della Penitenza, Messa; per la zona Loiano-Monghidoro il 28 a Fradusto e il 31 a Bibulano alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Per il vicariato di Porretta il 31 a Marano e Pieve di Casio alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa e catechesi sulla 1ª Lettera di Pietro.

## Publicato l'Annuario diocesano 2006 Malpighi, presentazione del progetto «Galileiana»

### Quaresima

**CATTEDRALE.** In occasione della Quaresima, sabato 1 aprile alle 21.15 in Cattedrale l'Arcivescovo presiederà la Veglia di preghiera. **OSSERVANZA.** Oggi, IV domenica di Quaresima, solenne Via Crucis lungo la salita dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla Croce monumentale, alle 17.30 Messa nella chiesa dell'Osservanza.

### diocesi

**ANNUARIO DIOCESANO.** È uscito il nuovo Annuario diocesano 2006. È disponibile in Curia (Cancelleria) e alle librerie Paoline e Dehoniane. **UFFICIO LITURGICO.** L'Ufficio liturgico diocesano comunica che da domani è possibile ritirare al Csg della diocesi (via Altabella 6, 3° piano) o scaricare dal sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) i testi per la Celebrazione comunitaria della Penitenza in preparazione alla Pasqua.

### parrocchie

**SS. GREGORIO E SIRO.** Domenica 2 aprile alle 10.30 nella parrocchia dei Ss. Gregorio e Siro il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi istituirà lettore il parrochiano Andrea Gironi. **CASTELLO D'ARGILE.** Oggi nella parrocchia di Castello d'Argile si conclude la Settimana di spiritualità incentrata sul tema della famiglia e con la presenza dell'Immagine della Madonna di Loreto. Alle 10 Messa, alle 11.30 Messa per la terza età e Unzione degli infermi; seguirà il pranzo per le famiglie e alle 16 Rosario solenne di commiato dalla Sacra Immagine. **MONTE S. GIOVANNI.** Oggi nella parrocchia di Monte S. Giovanni si conclude la Settimana biblica che ha coinvolto anche le comunità di Mongiorgio, Badia, Ronca, Gavignano e Sanchierlo: alle 17 momento di preghiera conclusivo. **BORGO PANIGALE.** Venerdì 31 alle 15 nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale si aprirà la tradizionale mostra mercato di pizzi, ricami e di tutto un po'. Essa proseguirà sabato 1 e domenica 2 aprile dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 20. Il ricavato andrà per coprire le spese della ristrutturazione delle opere parrocchiali.

### associazioni e gruppi

**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi zona S. Orsola- Malpighi, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile si terrà martedì 28 marzo nella parrocchia dei Ss. Monica e Agostino (via di Corticella 218/2): alle 20.45 Messa per i malati della comunità, seguita da incontro fraterno. **MEIC.** Il gruppo Meic di Bologna, in vista del prossimo Congresso eucaristico diocesano, ha organizzato per oggi un seminario di studio e di riflessione sul tema «Eucaristia, cultura e professioni». L'incontro si svolgerà nell'auditorium del Santuario di Santa Clelia Barbieri alla Budrie, con inizio alle 9.30. Al mattino interverrà monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura, sul tema

### «I venerdì del Crocifisso»

Si concludono il 31 marzo i «Venerdì del Crocifisso» al Santuario del Crocifisso di Pieve di Cento. Alle 10.30 Messa concelebrazione dai Canonici del Capitolo della Collegiata; alle 21 Messa solenne conclusiva presieduta dall'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra. La tradizione dei «Venerdì» ha radici antiche: fin dal 1490 i venerdì di marzo avevano un particolare significato religioso, tanto da essere dichiarati festivi. Allora erano dedicati alla Passione di Cristo, senza relazione con la devozione al Crocifisso. Dopo che a Pieve prese vigore il culto del Crocifisso, nella seconda metà del '700, si scelsero queste giornate per le celebrazioni più solenni. Attualmente, nei venerdì di Quaresima le parrocchie del vicariato di Cento si recano al Santuario per le Stazioni quaresimali.



## In scena «Un re tutto d'oro»

Proseguono gli appuntamenti per ragazzi in Montagnola: ogni domenica alle 16.30 al Teatro Tenda uno spettacolo della rassegna «A teatro nel parco» realizzato da AgiO. Questa settimana «Un re tutto d'oro», la celebre storia di Re Mida. Età consigliata: dai 4 anni. Ingresso euro 3 a persona. Info: tel. 0514228708 o [www.isolamontagnola.it](http://www.isolamontagnola.it). Lo stesso spettacolo ci sarà anche sabato 1º aprile alle 16.30 all'Antoniano.

«Eucaristia e cultura», mentre nel pomeriggio, sul tema «Eucaristia e professioni», interverrà Guido Campanini, delegato regionale del Meic e docente di Morale sociale all'Irsr di Parma. La Messa è prevista alle 12,15; il pranzo è al sacco.

### incontri

**CARDINALE BIFFI.** Proseguono domani dalle 18.30 alle 19.15 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) le catechesi del cardinale Giacomo Biffi sul tema «L'enigma della storia e l'avvenimento ecclesiale». **FORUM MISTICA.** Riprendono gli incontri del Forum di mistica presso il Santuario Corpus Domini, via Tagliapietra. Mercoledì 29 alle ore 21, Gianfranco Bertagni parlerà su «L'amore in Meister Eckhart».

### società

**CIF.** Il Centro Italiano Femminile comunica

## «Giornata» Unitalsi

Oggi si celebra la 5ª Giornata nazionale dell'Unitalsi. Un'importante occasione che vedrà la presenza dell'associazione nelle principali piazze d'Italia, dove, unitamente al materiale informativo sull'ultracentenaria attività, saranno distribuite le ormai tradizionali pianticelle d'ulivo (da sempre considerate dai popoli del Mediterraneo simbolo di religiosità, soprattutto nel periodo antecedente la Pasqua). Per quanto riguarda Bologna le postazioni si troveranno, in via D'Azeglio (p.zza dei Celestini); Portico del Pavaglione (via de' Foscherari); p.zza di Porta Ravennana; Atrio Ospedale Maggiore; S. Luca (ingresso Santuario). Nell'hinterland sono previste presenze a Castel Maggiore (Supermercato Coop); San Lazzaro di Savena (sagrato della chiesa parrocchiale). «Uniti al sì» è lo slogan di quest'anno che, traendo origine dalla immediata risposta di Maria all'annuncio del progetto che Dio aveva su di lei, porta a considerare tutti gli altri sì che l'Unitalsi, grazie anche alla generosità di coloro che aderiranno a questa iniziativa, potrà continuare a pronunciare dando risposta a chi si trova nella sofferenza, materiale o spirituale. Il ricavato servirà, infatti per finanziare il mantenimento di importanti realizzazioni.

## la poesia

**Prega ancora Signore**  
Quel grido dalla Croce! Padre, perdona loro... Prega ancora, Signore perché molti non sanno e han mutato il Dio Clemente e pietoso nel Dio Grande, Signore dell'ira e della morte. Prega ancora, Signore, per coloro che sanno, e Ti hanno abbandonato e tradito, e smarrito l'amore che perdona nell'incontro col Padre. Per gli orfani di Dio prega... Ora sono soli con l'ostinato orgoglio e le ansie e le paure e le tante cose vuote e le vuote parole... Richiamali, Signore nel giorno liberante della tua Pasqua...  
Serafino Zardoni

## Medicina, spettacolo sulla vita

Il Comitato «Medicina per la vita» organizza per sabato 1 aprile alle ore 21, nella Sala parrocchiale Giovanni Paolo II di Medicina, lo spettacolo «Abre la muralla», ovvero, «Apri la muraglia e lasciati stupire» con canti, poesie e testimonianze sul tema della bellezza della vita. Ingresso libero. Alla fine, rinfresco.

che sono aperte le iscrizioni al Corso di formazione per baby sitter. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Cif, via del Monte 5 (1° piano), tel. e fax 051233103 il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30. **MALPIGHI.** Giovedì 30 marzo alle 16, al liceo Malpighi (via S. Isaia 77) verrà presentato agli insegnanti delle scuole superiori il progetto «Galileiana, la fisica guardando e ascoltando». Galileiana è un laboratorio aperto a tutte le scuole, pensato per rendere semplice ed affascinante lo studio della fisica, attraverso strumenti e percorsi appositamente ideati. Saranno mostrate le apparecchiature del laboratorio e verranno realizzate alcune esperienze. Per maggiori informazioni telefonare al n. 0516492254 o consultare il sito web: <http://www.galileiana.it>

## cultura

**TINCANI.** Nell'ambito delle Conferenze del venerdì organizzate dall'Istituto Carlo Tincani (piazza S. Domenico 3) venerdì 31 alle 17 Giampaolo Venturi, del Centro di iniziativa europea «R. Schuman» parlerà sul tema «Sessant'anni dopo: dove va l'Onu?». **VESPRI D'ORGANO.** Domenica 2 aprile alle 17.45 nella Basilica di S. Martino Vespri d'organo preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. All'organo di Giovanni Cipri (1556) siederà Luigi Ferdinando Tagliavini.

## Il Cardinale incontra le religiose della diocesi

È divenuta ormai una tradizione: anche quest'anno, come nei due precedenti, l'Arcivescovo incontrerà tutte le religiose della diocesi. L'appuntamento è per sabato 1 aprile alle 16 all'Istituto Salesiano delle Figlie di Maria ausiliatrice (via Jacopo della Quercia 5). «Sarà una particolare gioia e un particolare onore per noi incontrarlo - spiega suor Germana Burzo, domenicana di S. Caterina da Siena, segretaria diocesana dell'Usmi - perché sarà da pochissimo tornato da Roma con la porpora cardinalizia. Inoltre il tema che tratterà è per noi di particolare interesse: ci illustrerà infatti le linee programmatiche della diocesi in vista del Congresso eucaristico diocesano e, prima ancora, del Convegno di Verona». «Chiederemo all'Arcivescovo di aiutarci - prosegue suor Germana - a capire come possiamo divenire, nella nostra diocesi e quindi per tutta la Chiesa, vere testimoni di Cristo risorto, come ci chiede il Convegno di Verona». Anche il tema del Congresso ci richiama fortemente - conclude suor Germana - perché ci invita ad essere in Cristo «creature nuove». E questo sia singolarmente, che comunitariamente: mostrare la realtà di «comunità nuove», come erano quelle dei primi cristiani». (C.U.)

## il postino

## L'«Officina» e la pillola

Non vogliamo entrare nel merito, in questa sede, perché meriterebbe ben altro spazio e ben altra riflessione, della presa di posizione di «Bologna 7», il settimanale diocesano bolognese, contro l'odg votato al Consiglio comunale di Bologna, dai gruppi di maggioranza, «Margherita» compresa, innestato dall'episodio che ha visto una signora impossibilitata a ricevere una prescrizione per la cosiddetta «pillola del giorno dopo» da un Pronto soccorso cittadino. Dobbiamo però fare alcune osservazioni di merito e di metodo. Intanto c'è da osservare che il gruppo consiliare della Margherita della Provincia, guidato da Gabriele Zaniboni, su materia analoga si è mosso in maniera diversa, riuscendo a far condividere da tutta la maggioranza di centrosinistra dell'assise di Palazzo Malvezzi un odg tutto sommato molto più rispettoso delle sensibilità diverse, ma non necessariamente contrapposte, che su una materia come questa sono nell'Unione. Invece l'ordine del giorno approvato dalla maggioranza del Consiglio comunale a noi, che non ci consideriamo dei «teo-con», oltre che essere abbastanza superficiale non sembra proprio un momento di mediazione rispettoso delle sensibilità diverse, questo perché esprime scelte piuttosto nette. Sarebbe perciò bene che quando sono in gioco argomenti e scelte che chiamano in causa valori «alti» e convinzioni di principio, il gruppo consiliare di Palazzo d'Accursio oltre che cercare di rappresentare se stesso e gli amici più cari, cercasse di tenere presente che la Margherita è un partito «plurale». Se infine ogni tanto dalla bella Sala di Palazzo d'Accursio che fu sede dell'«eccelso Senato» da parte della Margherita oltre che ammirvoli mediazioni uscisse ogni tanto anche qualche «no» (e qui su questioni grandi e piccole in questi due anni le occasioni sarebbero state non poche), non sarebbe poi male, anzi farebbe bene alla coalizione.

Angelo Rambaldi e Paolo Giuliani, l'«Officina delle idee»

## «Il grande silenzio»

Approda in Italia, nel prossimo fine settimana, l'attesissimo film tedesco «Il grande silenzio» che in patria ha sbancato il botteghino incassando più di Harry Potter. La pellicola del regista Philip Gröning racconta la vita di un convento di certosini. Il regista ha vissuto nel monastero seguendo i religiosi con la sua telecamera e sperimentando in tutto la clausura. È divenuto parte del rituale e della vita quotidiana della comunità e ha potuto documentare la vita di monaci e novizi, in equilibrio tra il rispetto di antichi riti e moderne conquiste. Il film è stato accolto con entusiasmo al Festival di Venezia 2005, a quelli di Rotterdam e di Toronto. La prima bolognese sarà al cinema Castiglione venerdì 31 marzo e sabato 1 aprile alle 21 e domenica 2 alle 15, alle 19 e alle 21. L'iniziativa è promossa dall'Accademia Emilia Romagna. (L.T.)



**Veritatis Splendor**

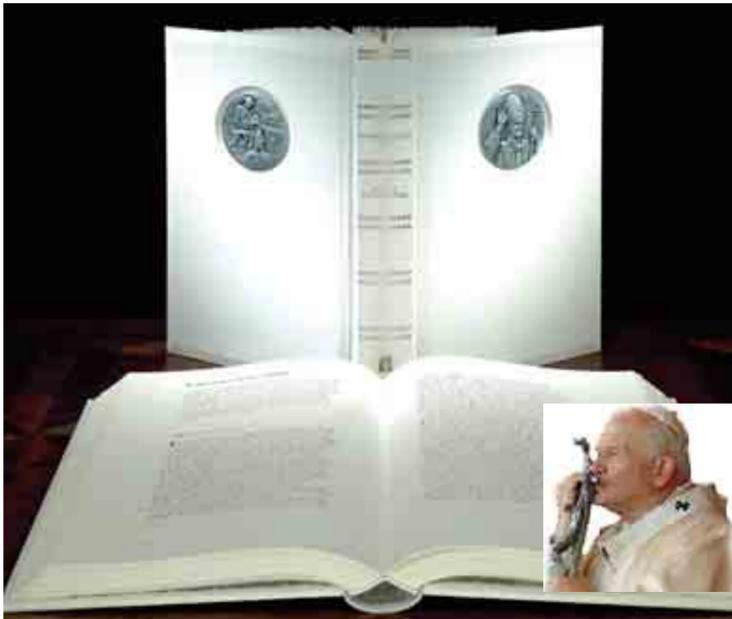
**La presentazione**

Venerdì 31 marzo alle 17.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 55) verrà presentato il secondo volume della «Bibliotheca Ioannes Paulus PP. II» di Fmr-Art'è: «Familia via Ecclesiae. Il magistero di Papa Wojtyła sul matrimonio e la famiglia». Interverranno l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, presidente dell'Istituto Veritatis Splendor, don Giancarlo Grandis, responsabile del Centro di Pastorale familiare della diocesi di Verona, Eugenia Scabini, preside della Facoltà di Psicologia e direttore del Centro studi e ricerche sulla famiglia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Renato Farina, vicedirettore di «Liberò» e Marilena Ferrari, presidente Fmr-Art'è.

*Venerdì 31 al Veritatis Splendor verrà presentato il secondo volume della «Bibliotheca Ioannes Paulus PP. II» (Fmr-Art'è)*

DI CARLO CAFFARRA \*

Il linguaggio che originariamente dice l'alterità è la sessualità. La correlazione originaria fra le persone umane è la correlazione uomo-donna. L'amore sponsale è una realizzazione privilegiata di quell'essenza. Ciò che risulta da questo cammino magisteriale è che il matrimonio è radicato nella natura della persona umana. Ora facciamo il percorso inverso: quanto il magistero della Chiesa dice a riguardo dell'indissolubilità, della procreazione responsabile, della castità coniugale è pensabile e comprensibile alla luce della (grandezza e dignità della) persona umana. La persona umana è creata in Cristo, decaduta dalla sua originaria giustizia e da Lui redenta, per essere in Cristo partecipe della stessa vita divina. Matrimonio e famiglia seguono la sorte della persona umana: esiste il «principio» del matrimonio nella sua originaria bellezza; esiste il matrimonio «decaduto»; esiste il matrimonio «redento» e «trasfigurato» in Cristo. Poiché il matrimonio è costituito dall'autodonazione delle persone, evento essenzialmente spirituale ma che si realizza ed esprime nella corporeità, esso ha un'originaria struttura sacramentale: realizza un avvenimento spirituale mediante un segno. La sacramentalità propriamente detta, quella cristiana, è l'elevazione della originaria sacramentalità a significare efficacemente la partecipazione dei due battezzati al vincolo sponsale che unisce Cristo e la Chiesa. L'elevazione soprannaturale della naturale sacramentalità del matrimonio assume però il carattere redentivo: è redenzione del matrimonio. La disintegrazione della persona rende impossibile l'autodonazione della persona nel e mediante il corpo. Questa è la malattia da cui Cristo guarisce l'uomo e la donna; questo è lo stato di decadenza in cui versava il matrimonio. Come Cristo lo guarisce? come lo eleva? Ridonando all'uomo e alla donna la capacità di amare. Cioè: di impiantare dentro al linguaggio della sessualità l'autodonazione della persona. E



**la scheda**

**Un'opera preziosa**

Il volume «Familia Via Ecclesiae» è stato realizzato in edizione esclusiva a tiratura limitata a millecinquantasei esemplari in lingua italiana numerati da 1/1050 a 1050/1050, di cui i primi quarantanove esemplari riservati alle più importanti personalità istituzionali e religiose del mondo, e centocinquanta esemplari in lingua spagnola numerati da 1/CL a CL/CL. L'edizione, curata da don Giancarlo Grandis, comprende una scelta antologica dei testi tratti dal Magistero di Papa Wojtyła sul matrimonio e sulla famiglia, la prefazione del cardinale Carlo Caffarra, la postfazione del cardinale Giovanni Battista Re, e una tavola fuori testo realizzata in esclusiva dal maestro Julio López Hernández. La carta pregiata in cotone, g 160, impreziosita dalla filigrana papale, è stata fabbricata alla forma tonda appositamente per questa edizione dalle Cartiere d'Arches in Francia. La tavola fuori testo è stata stampata con tecnica litografica su carta pregiata BFK Rives, g 250, presso la Stamperia d'Arte Squadro di Bologna. La stampa del testo, composto con i caratteri bodoniani nei corpi 18, 14 e 12, è stata eseguita presso la Stamperia Valdonega di Arbizano. La cucitura, la rilegatura e la copertina del volume, in pergamena naturale con iscrizioni in oro, sono state realizzate secondo antico procedimento manuale dalla Legatoria «L'Arte del Libro» di Todi. Sulla prima e sulla quarta di copertina del volume sono stati collocati rispettivamente un esemplare dell'opera «Ioannes Paulus II» e un esemplare dell'opera «Familia Christiana» del maestro Julio López Hernández, sculture originali a bassorilievo in argento 925‰, diametro mm 100, realizzate a conio e patinate a mano presso il Laboratorio Artistico Senesi di Pognano, in tiratura limitata a millecinquantasei esemplari numerati da 1/1050 a 1050/1050 per l'edizione italiana e in centocinquanta esemplari numerati da 1/CL a CL/CL per l'edizione spagnola. Giascun esemplare delle opere «Ioannes Paulus II» e «Familia Christiana» reca il numero e la firma dell'autore ed è accompagnato da un Certificato di autenticità e provenienza. Il volume «Familia Via Ecclesiae» ha dimensioni cm 43,9x29x6,7, ciascun esemplare è numerato in corrispondenza del colophon descrittivo dell'opera.

## Famiglia via della Chiesa

ciò diventa possibile perché mediante il dono dello Spirito Santo l'uomo e la donna diventano partecipi della stessa capacità di amare di Cristo. A me sembra che il «malessere mortale» di cui soffre il matrimonio e la famiglia diagnosticato da Giovanni Paolo II possa essere connotato come consistente in un grave collasso della soggettività umana. Giovanni Paolo II in primo luogo parla di una crisi del concetto di verità. Il segno di questa grave crisi è che i termini che denotano le pietre con cui si costruisce l'edificio del matrimonio e della famiglia, sono diventati equivoci: «dono di sé», «paternità-maternità», «amore» hanno subito questa sorte. Ai nostri giorni il collasso della ragione ha generato una

completa incertezza anche nell'ordinamento giuridico, dove «matrimonio» e «famiglia» sono forme completamente vuote che possono ricevere qualsiasi contenuto. Il collasso della soggettività ha investito anche l'esercizio della libertà: il segno del collasso della libertà è l'individualismo, la cui essenza consiste nella ricerca del proprio bene prescindendo da bene dell'altro. Quale terapia propone Giovanni Paolo II? Essa consiste nella ri-proposizione del Vangelo del Matrimonio, momento essenziale di quella nuova evangelizzazione che ha costituito il tema centrale del suo servizio petrino. La possibilità per l'uomo e la donna di un incontro con Cristo.

\* Arcivescovo di Bologna



In alto, il volume di Fmr-Art'è; qui sopra e a destra, le opere di Julio López Hernández

### Quattro frasi-chiave

Nessun Papa ci ha lasciato una quantità di interventi a favore della famiglia pari a quella di Giovanni Paolo II. La famiglia, fondata sul matrimonio e aperta alla vita, ha un posto straordinariamente rilevante nel magistero di questo grande Pontefice. Anzi, è uno dei temi che caratterizzano il suo insegnamento e la sua azione pastorale. Vorrei limitarmi a sottolineare quattro espressioni. 1. «L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia» (*Familiaris consortio*, 86). Tra le questioni più decisive per il futuro del genere umano vi è certamente quella della famiglia. Se si vuole migliorare la società odierna e se si vuole ricostruire il tessuto cristiano della convivenza umana, bisogna ripartire dalla famiglia, che è la principale fonte di speranza per il futuro dell'umanità. E, nella visione di Giovanni Paolo II, le famiglie cristiane sono chiamate ad assumere questo impegno, uscendo fuori da una certa timidezza che rende succubi dei modelli dominanti e diventando protagonisti di una ripresa morale e culturale della società. La crisi della famiglia infatti diventa crisi della società. Se la famiglia si sgretola, cade l'ultimo e più valido baluardo a tutela della nostra civiltà. Finché vi saranno sulla terra famiglie religiose ed oneste l'avvenire dell'umanità sarà salvo. 2. «La famiglia - via della Chiesa» (*Lettera alle Famiglie*, 2). Per Giovanni Paolo II la famiglia diviene la via della Chiesa perché essa rappresenta la condizione normale di ogni essere umano su questa terra. La famiglia è il cuore dell'evangelizzazione, perché è principalmente nella famiglia che si trasmettono la fede, i valori e gli ideali che devono illuminare la vita. 3. «La famiglia è il centro e il cuore della civiltà dell'amore» (*Lettera alle Famiglie*, 13). Ciò è reso possibile dal dono sincero di sé degli sposi nel matrimonio, dono delle persone, duraturo e irrevocabile, per tutti i giorni della propria vita: dono fecondo nel bene comune della famiglia che sono i figli, per i genitori e per la società. Ciò umanizza il mondo e, di conseguenza, promuove la vera civiltà. 4. «Famiglia diventa ciò che sei» (*Familiaris consortio*, 17). Nel disegno di Dio, creatore e redentore, la famiglia scopre non solo la propria identità, ciò che essa è, ma anche la sua missione, ciò che essa può e deve fare. E siccome secondo il piano di Dio la famiglia è costituita quale «intima comunità di vita e di amore», essa ha il compito di vivere fedelmente la realtà della comunione, e di comunicare l'amore, quale riflesso dell'amore di Dio per l'umanità. Ai cristiani Giovanni Paolo II chiede di annunciare con gioia e convinzione la «buona novella» sulla famiglia e di collaborare con tutti gli uomini di buona volontà che vivono la loro responsabilità al servizio della famiglia.

cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi



**«La sua vita, un grande esempio»**

«Credo che la vita di Giovanni Paolo II», afferma il vicedirettore di *Liberò* Renato Farina che interverrà alla presentazione del volume, «sia una predicazione sulla famiglia. Karol da bambino ha sperimentato cosa voglia dire essere figlio di persone che hanno come cosa più cara la compagnia di Cristo: ha perso la madre giovanissimo e il padre, militare, gli ha insegnato, col suo modo di essere più che con le parole, in cosa consista il significato della vita. Ricordo due episodi. Il primo quando, svegliandosi di notte, il piccolo Karol vedeva questo militare così compreso dei suoi doveri, così severo, inginocchiato: questo gesto del padre che domandava, mendicava a Dio, gli è rimasto impresso come l'insegnamento più profondo che gli ha lasciato la famiglia. Il secondo è quando il padre lo accompagnò al Santuario di Calvaria, affidandolo, come Gesù con Giovanni, alla Madonna: da allora lei è stata la sua mamma e la sua famiglia è stata, quasi anagraficamente, la Sacra Famiglia. Il resto della sua predicazione sull'amore coniugale, sull'amore tra padre e figlio, sui valori che vanno consegnati alle generazioni, sull'educazione, è stato tutto dentro questa immedesimazione con la famiglia di Nazareth. Di un'altra famiglia molto particolare, oltre alla Chiesa, il Papa è stato padre: quella composta dalle persone che gli sono state vicine fino alla morte. Questo esempio di fraternità totale che diventa compagnia nella sofferenza e sostegno dinanzi al destino credo rappresenti la famiglia che ha costruito e che offre come testimonianza al mondo».



**Fmr-Art'è**

**Castelluzzo: «Una scelta antologica completa»**

«Questo secondo volume della collana "Bibliotheca Ioannes Paulus PP. II" - afferma Marco Castelluzzo, direttore generale di Fmr-Art'è - è per noi di importanza eccezionale, perché contiene una scelta antologica di testi di Giovanni Paolo II sul matrimonio e la famiglia, che sono temi fondamentali nel suo magistero. È una scelta molto completa, perché considera tutti gli aspetti trattati dal Papa sulla famiglia e il matrimonio: c'è la parte che ne considera le radici antropologiche e teologiche, poi quella che riguarda identità e missione della famiglia cristiana, quindi il servizio alla vita. E ancora, come dice il titolo, si parla della famiglia "via della Chiesa" e fondamento della "civiltà dell'amore", il che indica una continuità di magistero tra Paolo VI e Giovanni Paolo II. Una parte molto suggestiva è quella dei discorsi tenuti in varie parti del mondo: non c'è stato infatti luogo dove Giovanni Paolo II si sia recato nel quale non abbia parlato del valore del matrimonio e della famiglia». «Questa parte antologica è stata curata da don Giancarlo Grandis, responsabile del Centro di Pastorale familiare della diocesi di Verona - prosegue Castelluzzo - Di grande importanza poi l'Introduzione, scritta dal cardinale Carlo Caffarra, che si è concentrato sulle radici teologiche ed antropologiche della famiglia. La Postfazione del cardinale Giovanni Battista Re, prefetto della Congregazione per i Vescovi, è incentrata invece sulla importanza della famiglia per la società. Introduzione e Postfazione completano nel modo migliore questo volume, veramente prezioso». Castelluzzo sottolinea anche come «questo lavoro su Giovanni Paolo II prosegue in strettissima collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, che ha la direzione scientifica della Collana». E preannuncia che «subito dopo la presentazione, cominceremo a lavorare al prossimo volume, che speriamo di editare fra un anno». (C.U.)

